Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote Istituto Figlie del Cuore di Gesù

1 2022

Periodico trimestrale anno XVI n. 1 2022 - Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Trento
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Taxe perçue

1 LA LETTERA

7 AI LETTORI

10 L'ARGOMENTO

33 CHIESA OGGI

38 RITIRO SPIRITUALE

42 ESPERIENZE

47 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

54 NOTE DI SPIRITUALITÀ

64 VITA DELL'OPERA

74 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

77 SEGUIMI

Piccolo Gregge

Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Roberto Raschetti
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.
Congregazione di Gesù sacerdote
via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote
c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

Bambina che ricorda il suo passato sereno
e vede nel suo presente gli orrori della guerra.
Foto dal web

COPIA GRATUITA

EDITRICE
Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.

superiore.generale@padriventurini.it

Carissimi amici lettori del *Piccolo Gregge,*

terminato lo speciale cammino della Quaresima, ci disponiamo a vivere la Pasqua del Signore, celebrazione della vita nuova in Cristo, nella quale depositiamo ogni nostra speranza.

Da vari mesi siamo abituati al "sali e scendi" degli indici epidemiologici presentati dal Governo e ciò è diventato parte del nostro quotidiano. Spero che, in tutto questo "moto ondulatorio", ciascuno di voi abbia trascorso giorni sereni, in piena salute, in serenità familiare e comunitaria o, almeno, abbia superato il virus senza grandi conseguenze.
A volte sembra che i guai non vengano mai da soli; non abbiamo fatto in tempo a superare, anche se parzialmente, il problema della pandemia, ed ecco spuntare all'orizzonte un'altra situazione drammatica. Gli episodi bellici, che si stanno verificando in Europa, sconvolgono e minacciano gravemente l'armonia e la pace internazionale. Desideriamo tanto e stiamo in preghiera perché tutto si risolva per la pace e il benessere di tutti. Cristo Risorto conceda pace e vita nuova per tutti.

Anno di grazia

Tutto è grazia, tutto è bontà del Signore! Per la nostra Congregazione, questo è un anno particolarmente importante perché, nelle prime due settimane del prossimo luglio, celebreremo il XIV Capitolo generale. Il titolo dato a questo avvenimento è: ***Continuamente interrogati dal mondo sacerdotale in cambiamento***. Con questo argomento, fin d'ora, ci proponiamo di orientare le nostre riflessioni per un'attenta lettura e una possibile risposta alla realtà sacerdotale contemporanea; desideriamo dare il nostro contributo, ispirati dal Carisma che lo Spirito ha dato al nostro fondatore, p. Mario Venturini, e che noi cerchiamo di continuare con la sua

Padre Carlo abbraccia il neo-diacono fr. Pedro Paulo.

stessa sensibilità. Padre Mario era un attento amico dei sacerdoti in tutte le loro situazioni di vita: anche noi chiediamo al Signore, di continuare sui suoi passi e la sua sensibilità.

Per ogni Congregazione o Istituto religioso, il Capitolo generale, secondo il *Diritto Canonico,* è una tappa obbligatoria, per poter rivolgere lo sguardo sul cammino fatto e la realizzazione dei programmi elaborati nel precedente Capitolo, ispirati dal Carisma e dalla spiritualità; per promuovere un cammino di rinnovamento rispondente ai segni dei tempi.

Quelli del Capitolo saranno giorni di comunione tra i fratelli scelti a parteciparvi, che si sono preparati, da vari mesi, con confronti, revisioni e lavori a carattere sinodale, insieme agli altri confratelli e aggregati.

Le nostre *Costituzioni,* al numero 138, ci descrivono il significato e lo scopo del Capitolo generale:

Il capitolo generale, periodicamente offerto dal Signore alla congregazione, è:
- *momento particolare di grazia per il nostro cammino;*
- *tempo propizio di preghiera e di riflessione, di revisione e discernimento nello Spirito;*
- *espressione fondamentale di unità e corresponsabilità per la vita della famiglia religiosa;*
- *occasione di crescita conforme al carisma fedele alle chiamate dei segni dei tempi, alle necessità della chiesa e dei suoi ministri.*

Padre Carlo impone le mani sul neo-prespitero p. Ronaldo.

La preparazione al Capitolo comporta anche una visita del superiore generale alle comunità, per ascoltare i fratelli, per dialogare con loro sulla vita e la missione comunitaria e confrontarsi circa il contributo che ognuno può dare per il buon esito del Capitolo.
Una prima e più lunga visita l'ho realizzata in Brasile da inizio dicembre 2021 alla seconda metà di gennaio 2022. In questi 50 giorni sono stati vissuti molti momenti di grazia: la professione perpetua e il diaconato di fr. Pedro Paulo, il presbiterato di p. Ronaldo, l'aggregazione esterna definitiva di laici legati al nostro Carisma. La partecipazione alle ordinazioni diaconale e presbiterale l'ho vissuta con molta emozione, avendo camminato insieme a questi fratelli per alcuni anni.
A causa della pandemia, che sta segnando ancora in modo considerevole la vita dei brasiliani, le riunioni tra le comunità sono state realizzate con grande attenzione per non contagiarci. In Brasile, nel periodo in cui sono stato per la visita fraterna era estate e, pertanto, le attività erano ferme: tuttavia è stato possibile realizzare vari incontri con i confratelli. Le comunità hanno fatto la Revisione dell'anno 2021 e hanno organizzato il 2022. Alcuni trasferimenti di confratelli sono stati realizzati dalla metà del mese di febbraio.
Altre visite fraterne alle comunità italiane sono state realizzate nel mese di marzo: ho avuto la possibilità di "tastare il polso" della loro salute, vitalità e sogni. Tutto questo per scaldare o mantenere i motori a regime di marcia e motivarci per il Capitolo generale.

Con un piede dentro

Utilizzando come titolo questa immagine del cammino intendo riferirmi a quei fratelli che si sono affiancati a noi, in questo periodo, per incrementare le fila dei membri della Congregazione. In Brasile, oltre agli aspiranti presenti nelle comunità di Osasco e Marilia, il giovane Fabio ha iniziato il percorso di noviziato a Marilia,

Visita fraterna di p. Carlo alle comunità del Brasile.

accompagnato da p. Raphael; altri stanno frequentando la teologia. Nella comunità di Osasco, il giorno 11 marzo ha emesso i primi voti il nostro fr. Michael Sylvert: a lui auguriamo buon cammino di perseveranza.
In Italia l'amico Francesco La Rosa, domenica 27 marzo ha iniziato il postulandato; per una conoscenza reciproca farà visita, per un breve periodo, alle nostre comunità italiane. Fr. Marco Castelli continua il suo cammino, frequentando l'Istituto Teologico Marchigiano ad Ancona.

La prima idea

Il 7 Marzo, come facciamo ogni anno, abbiamo commemorato l'importante avvenimento nella vita spirituale e futuro ministero di p. Venturini. In un momento di sosta, perché costretto a stare a letto per l'influenza, il giovane prete don Mario Venturini si mosse interiormente col pensiero e con il cuore, dopo aver contemplato il quadro di Gesù agonizzante nell'Orto degli ulivi, regalatogli dal papà in occasione della sua ordinazione sacerdotale. Gesù era là solo a pregare il Padre e anche don Mario era solo nella stanza: rifletteva e meditava sulla propria vocazione e quella dei confratelli sacerdoti. In questo momento don Mario ebbe una prima ispirazione: rispondere, in modo più autentico, al Signore, ed aiutare altri a farlo. Nasce qui l'idea di un'Opera per aiutare i sacerdoti a riscoprire e rispondere, sempre meglio, alla loro chiamata e missione; questa idea diventò sempre più salda fino a concretizzarsi in scelte di vita

ben precise. Pregò molto, anche sofferse interiormente mettendosi in sintonia con i sentimenti di Gesù abbandonato dagli Apostoli, proprio quando cercava da loro vicinanza e compassione. Fu una solitudine, quella di don Venturini, che diventò "terreno fertile". Molte volte aveva visto quel quadro e quella scena, ma forse, aveva sorvolato con uno sguardo veloce, mai prima d'allora era stato scosso nel vedere l'immagine, ma quel giorno, no! Quel giorno qualcosa è cambiato. È proprio vero: quando ci affanniamo rincorrendo impegni e cose da fare non abbiamo la calma interiore per vedere meglio, ma l'agitazione. Solo la sosta, anche se forzata, permette di vedere e contemplare i fatti ordinari con la straordinarietà dell'azione della Grazia del Signore nella nostra vita.

In ricordo della Prima Idea-Ispirazione.

Missione vocazionale

L'Equipe vocazionale della Congregazione in Italia ha vissuto, in Sicilia, e precisamente a Barcellona Pozzo di Gotto, nella diocesi di Messina, una settimana vocazionale. I fratelli e la sorella che hanno partecipato all'evento sono andati nelle parrocchie dove i nostri confratelli, per ben quarantasei anni, hanno esercitato il loro ministero. Da sette anni non siamo più presenti nell'isola; questa missione vocazionale è stata un'opportunità per far memoria della nostra storia e del lavoro svolto in Sicilia. La parrocchia di San Francesco di Paola è stata la prima ad accoglierci, e qui, come anche nelle altre parrocchie che ci hanno ospitato, abbiamo realizzato vari momenti celebrativi. Padre Giuseppe Currò, parroco di questa parrocchia e vicario foraneo, con i suoi collaboratori, assistette fraternamente p. Angelo Tabarelli il 10 marzo 2017, quando si spense, serenamente, nella

Visita alla cappella dei Santi Apostoli, nel santuario nazionale mariano in Aparecida - Nicchia dove è esposta l'immagine della Madonna, visibile al popolo.

Casa di riposo, dove aveva operato per tanti anni. Le aggregate ci hanno accompagnati nelle varie attività nelle tante parrocchie visitate e ci hanno dato sostegno logistico. Padre Angelo Tabarelli, p. Valentino, p. Domenico, p. Albino e tanti altri fratelli passati nella nostra comunità siciliana, hanno lasciato un vivissimo ricordo nella città; in particolar modo abbiamo ricordato p. Angelo per la sua grande attenzione alle persone povere, bisognose, per il sostegno materiale e spirituale e la sua comunione con il clero di Messina. Giovedì 10 marzo, quinto anniversario dalla morte, abbiamo vissuto un momento di preghiera davanti alla tomba del confratello; in serata poi, lo abbiamo ricordato durante la concelebrazione eucaristica, nella basilica di San Sebastiano, presieduta dal vescovo ausiliare di Messina, mons. Cesare, e concelebrata da una ventina di sacerdoti; è stato un momento molto significativo di memoria e ringraziamento per la nostra presenza per tanti anni nella diocesi di Messina e per il servizio di p. Angelo. È stata sottolineata, molte volte, la sua dedizione nel ministero delle confessioni, l'aiuto ai poveri e, soprattutto, la vicinanza e l'accompagnamento dei sacerdoti. È stata espressa fortemente la richiesta del ritorno della Congregazione in terra siciliana: ci affidiamo alla Provvidenza e alla volontà di Dio e ripetiamo, come fece il nostro Fondatore quando abbiamo chiuso la comunità di Noto: «Conserviamo nel cuore la speranza che un giorno, forse non lontano, apriremo una nuova Casa in Sicilia» (*Esort.* CXLI).

Un grande augurio di Santa Pasqua di pace a voi lettori, alle vostre comunità e famiglie.

padre Carlo Bozza *superiore generale*

Cristo è Risorto.

padregiovanni@padriventurini.it

Cari lettori di *Piccolo Gregge,*

vi auguro una buona lettura con il primo numero dell'anno della nostra rivista di Famiglia.

In *La Lettera*, p. Carlo offrirà alla vostra lettura alcune notizie accadute in questi ultimi mesi, sia in Brasile, dove ha vissuto le sue visite fraterne in quelle comunità, con gli eventi significativi che le riguardano, sia in Italia, come, ad esempio, la Missione vocazionale a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina.

In *L'Argomento*, si alterneranno più voci che narreranno l'evento vissuto dall'Equipe di pastorale vocazionale a Barcellona Pozzo di Gotto nella Diocesi e provincia di Messina, dove siamo stati presenti, come Congregazione, per 46 anni.

In *Chiesa oggi*, p. Roberto traccerà alcuni spunti per riflettere sull'attuale conflitto bellico in Ucraina.

L'incontro di Gesù con i due discepoli di Emmaus.

In *Ritiro Spirituale*, la *Risurrezione di Lazzaro* sarà il testo che fr. Marco ci propone per la riflessione e la preghiera.
In *Esperienze*, avremo due contributi. Il primo di p. Davide, che descriverà, brevemente, la sua esperienza di viceparroco nella nostra parrocchia di San Cleto papa, in Roma. Nel secondo contributo sr Rosecler condividerà una piccola esperienza di un triduo di preghiera, vissuto nella comunità delle sorelle a Trento, in preparazione dell'anniversario della fondazione dell'Istituto Figlie del Cuore di Gesù, l'8 dicembre.
In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso descriverà il momento significativo per Giuseppe e Maria nell'accogliere il Figlio di Dio e dare il nome che indica una missione: salvare il mondo.
In *Note di Spiritualità*, vista la vicinanza del Capitolo generale della Congregazione di Gesù sacerdote, ho pensato di riflettere sul significato di questo evento importante, per rendervi partecipi di ciò che vivremo la prossima estate.
In *Vita dell'Opera*, avremo più contributi. Il primo sarà quello di fr. Pedro Paulo, che ci parlerà della sua Professione religiosa definitiva e della sua Ordinazione diaconale. Poi sarà la volta di p. Ronaldo, novello presbitero della Congregazione, che descriverà, con emozione viva, quei momenti significativi della sua vita di fede. Il tutto sarà corredato da una ricchezza di foto, che daranno un po' il senso della gioia del momento, vissuto dai due fratelli brasiliani e da tutta la Famiglia religiosa.
In *La voce degli aggregati*, questa volta, sarò io stesso a scrivere, quale delegato del superiore generale per gli aggregati esterni dell'Italia. Parlerò di Tina Calò, una nostra aggregata e benefattrice di Ostuni in Puglia, deceduta nel mese di marzo.
In *Seguimi*, diamo spazio ad un interessante articolo tratto dalla rivista "Vocazioni" di don Michele Gianola, che presenta la tematica annuale del 2022 partendo da una espressione desunta dall'Enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti* al numero 116: "Fare la storia".

Colgo l'occasione, al termine di questa presentazione del numero, di ricordare alcuni cari che hanno terminato il loro pellegrinaggio terreno: Roberto, il fratello di p. Rino Castiglioni, Sergio, il fratello di p. Gian Luigi Pastò, Teodora, la zia di fr. Marco Castelli e, ancora, la cara aggregata Tina Calò; per tutti loro e per i loro cari rivolgiamo una preghiera al Signore, "primizia dei risorti".

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono con la loro offerta tramite il bollettino postale di *Piccolo Gregge*.

A nome della Redazione tutta auguro a ciascuno una santa Pasqua di Risurrezione e un proficuo tempo pasquale.

padre Giò *segretario di Redazione*
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

“Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione.
Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.
Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.
Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.
Tu, “terra del Cielo”, riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui l’odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.
Regina della pace, ottieni al mondo la pace.”

Dalla preghiera di Consacrazione della Russia e dell’Ucraina al cuore Immacolato di Maria di papa Francesco

giuseppe@padriventurini.it

Missione vocazionale in Sicilia, a più mani

Diario di bordo della settimana

Dal 6 al 13 marzo abbiamo vissuto una settimana di grazia a Barcellona Pozzo di Gotto (ME). La nostra Congregazione ha servito quella città e l'Arcidiocesi di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela per 46 anni: dal 1969 al 2015. È bello rivedere persone conosciute, conoscere volti nuovi, e annunciare l'amore del Signore, che mai si stanca e si consuma.

Messa nella chiesa di Gesù e Maria.

Aggregazione definitiva di Anna Maria ed Eugenia.

Padre Carlo presiede il rito dell'aggregazione definitiva di Anna Maria ed Eugenia.

Il gruppetto proveniente da Roma.

Eugenia firma la promessa.

Anna Maria firma la promessa.

Catechesi per i bambini al santuario del Carmine.

Messa nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Messa nella parrocchia di San Giovanni.

Il titolo della missione, "Amò fino alla fine", è la traduzione del motto della nostra piccola Opera: *In finem dilexit*. Gesù ci ha amati fino alla fine, ha dato tutto se stesso per noi: siamo chiamati a vivere il nostro tempo innestati nel suo amore; siamo fiduciosi perché egli, che ci chiama a vivere la nostra vita in un amore fino alla fine, ci dona anche i mezzi per farlo.

I giorni vissuti in missione corrispondono a una settimana importante vissuta da don Mario Venturini; nei giorni tra il 7 e il 12 marzo 1912 egli ricevette una chiamata particolare, che identificava come "prima ispirazione dell'Opera"; da quel seme fiorisce: la preparazione, la fondazione e l'irradiazione del carisma donatogli dal Signore. Siamo partiti in otto: p. Carlo Bozza, superiore generale, e suor Rosecler da Trento; p. Giuseppe Stegagno, p. Davide Bottinelli e il postulante Francesco La Rosa, da Roma; p. Giovanni Mario Tirante, p. Roberto Raschetti e fr. Marco Castelli, da Loreto.

Sabato 5 marzo, dopo aver celebrato la messa e aver fatto una buona colazione, siamo partiti per la Sicilia. Il viaggio è andato bene e, a parte qualche distrazione o dispersione per i monti, abbiamo fatto un buon pranzo con panini e prosciutto crudo, formaggio, frutta e caffè. Padre Roberto ha potuto fare anche la

Pranzo nella parrocchia di San Francesco di Paola.

sua videochiamata con mamma. Verso Lagonegro abbiamo trovato quasi una bufera di neve, che ci ha fatto rallentare il passo sia per il pavimento stradale, un po' scivoloso, sia per la poca visibilità. Abbiamo passato lo Stretto con le nostre doblò e siamo arrivati alla sera a Barcellona Pozzo di Gotto. Siamo stati ospitati da Giuseppina Recupero e da Annamaria Scolaro, due nostre aggregate, e dai padri Carmelitani: ringraziamo tutti per l'ottima accoglienza. Siamo stati ospiti nelle famiglie e nelle parrocchie; alcuni dicevano: "Abbiamo preparato giusto due cose!". Siamo tornati pieni di spirito e forse, anche, con qualche chilo in più.

Domenica 6 marzo abbiamo celebrato in varie parrocchie e abbiamo dato avvio alla missione, contemplando Gesù tentato nel deserto, in quella consapevolezza di aver

Ritiro spirituale, predicato da p. Carlo nella chiesa della parrocchia Madonna di Fatima.

Momento di preghiera prima di attraversare la porta santa al santuario di Sant'Antonio prima del ritiro spirituale dei preti della Zona tirrenica.

chiaro davanti a sé il progetto di vita. Nel pomeriggio abbiamo fatto un ritiro nella parrocchia di Santa Maria di Fatima predicato dal nostro superiore generale. Egli ha ripreso il tema della settimana.

Lunedì 7 marzo siamo stati ospiti nella parrocchia di san Francesco di Paola. Abbiamo iniziato alle 8.30 con le lodi e l'adorazione eucaristica, che è durata fino a mezzogiorno; durante questo tempo ci siamo resi disponibili per le confessioni e abbiamo guidato anche un momento di preghiera. Abbiamo pranzato in parrocchia. Alle 17.30 c'è stata la preghiera del Rosario, poi la messa presieduta dal superiore generale e, infine, la tavola rotonda nella quale abbiamo presentato la storia

Ritiro spirituale dei preti della Zona tirrenica nel Santuario di Sant'Antonio da Padova.

di p. Mario Venturini e dell'Opera da lui fondata. Alla sera abbiamo cenato dove eravamo ospitati.

Martedì 8 marzo siamo stati accolti dalla parrocchia di San Giovanni Battista; alle 9.00 abbiamo iniziato con le lodi e l'adorazione eucaristica, siamo stati disponibili per le confessioni e abbiamo fatto un momento di preghiera guidata. Alle 17.30 abbiamo partecipato alla preghiera del Rosario, alle 18.00 p. Giovanni Mario ha presieduto la messa e a seguire abbiamo fatto una tavola rotonda sulla donna nella Bibbia (facendo riferimento ad alcune immagini presenti nella chiesa dove eravamo ospitati), e

Padre Giuseppe presiede la messa, nella parrocchia di San Rocco in Calderà.

Visita al santuario di Tindari.

le donne della storia e dell'attualità.

Mercoledì 9 marzo al mattino eravamo liberi: pensavamo di andare a Montalbano, ma la neve e il ghiaccio ci hanno bloccati, e allora abbiamo fatto una visita al santuario della Madonna del Tindari, pregato in quel luogo mariano e abbiamo visitato la cattedrale di Patti. Nel pomeriggio abbiamo dato la disponibilità per le confessioni nella chiesa della Resurrezione nella zona Petraro. Alle 17.00 è seguita la messa, l'adorazione e una tavola rotonda sulla nostra presenza a Barcellona Pozzo di Gotto.

Giovedì 10 marzo mattino, siamo stati nel santuario di Sant'Antonino per il ritiro del clero della zona Tirrenica. Abbiamo incontrato due vescovi: mons. Giovanni Accolla, arcivescovo titolare di Messina

e mons. Morosini, arcivescovo emerito di Reggio Calabria, che ha predicato il ritiro. C'era la presenza di molti preti ed è stato un bel momento di ritiro; noi abbiamo dato la disponibilità per le confessioni e poi abbiamo pranzato con loro. Quel giorno era anche il quinto anniversario di morte di p. Angelo Tabarelli; alle 16.30 siamo stati al cimitero per un momento di preghiera e poi, alle 18.00, c'è stata la messa di suffragio nella basilica di San Sebastiano presieduta da mons. Cesare Di Pietro, che ha rivolto belle parole di ricordo in riferimento alla figura di p. Angelo e alla presenza dei Padri Venturini a Barcellona. Alle 21.00 abbiamo avuto un bell'incontro con i giovani del vicariato nella parrocchia di San Giovanni Paolo II di Portosalvo. Terminato l'incontro abbiamo cenato con loro, con una cena offerta dalla parrocchia e dal vicario foraneo.

Via Crucis, (da sinistra) Francesco, p. Davide, che porta la croce, fr. Marco, sr Rosecler.

Venerdì 11 marzo alle 8.00 abbiamo pregato le lodi nella chiesa di Gesù e Maria, rendendoci poi disponibili per le confessioni. Alle 13.00 abbiamo pranzato nel locale attiguo; alle 18.00, abbiamo celebrato la Santa Messa. Come a pranzo ci è stata offerta la cena dai parrocchiani. Alle 21.00 è seguita la *Via Crucis*.

Sabato 12 marzo alle 10.30 abbiamo pregato il Rosario nel santuario del Carmine e vissuto la promessa definitiva delle nostre aggregate Annamaria ed Eugenia. Abbiamo pranzato da Valentina e nel pomeriggio, sempre al Carmine, abbiamo incontrato i bambini della parrocchia di Santa Maria Assunta: è stato un bel momento di incontro. Alla sera abbiamo celebrato la messa in diverse parrocchie della città e lo stesso abbiamo fatto anche domenica.

Infine, lunedì14 marzo siamo ripartiti per tornare alle nostre comunità.

padre Giuseppe
Casa *Mater Sacerdotis* – Roma

padregiovanni@padriventurini.it

Le tavole rotonde

Ormai sembra un'attività consolidata ed efficace quella delle "tavole rotonde", che già abbiamo utilizzato anche in altre Missioni vocazionali, e ne abbiamo appurato l'efficacia. Chiamiamo questo incontro di catechesi "tavola rotonda", ma non c'è alcuna tavola di forma circolare; circolare è, piuttosto, la condivisione e i brevi interventi che si susseguono, dopo una introduzione del tema di fondo, da parte del moderatore. A Barcellona abbiamo fatto tre esperienze di tavole rotonde che cerco in breve di descrivervi.

La prima, vista anche la data commemorativa del 7 marzo, era titolata: *Amare e far amare*. Ha iniziato p. Carlo raccontando un po' di storia: la vita di p. Mario Venturini e la prima idea-ispirazione dell'Opera; poi è stata la volta di p. Giuseppe, che ha parlato dell'evoluzione dell'Opera; poi ho parlato io, descrivendo le varie attività dall'inizio ad oggi; e, per ultimi, hanno parlato: p. Davide, che ha presentato la composizione della Congregazione di Gesù sacerdote; p. Roberto che ha descritto la realtà dell'Aggregazione; sr Rosecler che ha presentato l'Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù.

Nella seconda tavola rotonda, visto il giorno, 8 marzo, abbiamo parlato della santità al femminile, partendo dagli affreschi della chiesa di San Giovanni, dove eravamo ospitati. Il titolo di que-

Prima Tavola rotonda nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Foto di gruppo con p. Santino Colosi, p. Vito Spada e i ministranti nella Chiesa di Gesù e Maria.

Alcuni di noi visitano il Cenacolo.

Foto di gruppo dopo la seconda Tavola rotonda, con p. Giuseppe Turrisi nella chiesa di San Giovanni Battista.

Terza Tavola rotonda, chiesa della Risurrezione a Petraro.

sto secondo incontro è stato: *Amore in briciole*. Gli ambiti degli interventi sono stati diversi: per l'Antico Testamento, p. Giuseppe ha presentato: la regina Ester, la regina di Saba e la figlia del faraone; per il Nuovo Testamento io ho parlato della Vergine Maria e p. Carlo ha parlato della donna cananea, dell'adultera e della samaritana. Abbiamo visto poi le figure femminili nella storia della Chiesa: p. Davide ha presentato Teresa D'Avila, Caterina da Siena e Rita da Cascia; sr Rosecler ha presentato la figura di Madre Bice di Rorai. Poi abbiamo posto l'attenzione su alcune figure intellettuali ed è stato compito di Francesco pre-

Messa nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Padre Giò presiede la messa nella parrocchia di San Rocco in Calderà.

sentarle: Simone Weil e Edith Stein; ma anche delle giovani donne presentate da fr. Marco: Anna Frank, Etti Hillesum. In ultimo, abbiamo ascoltato p. Roberto che ci ha presentato due figure di madri della carità: Teresa di Calcutta e Madre Elvira.

La terza ed ultima tavola rotonda aveva come titolo: *Un amore donato*: in questa abbiamo parlato della nostra presenza in terra siciliana. Padre Roberto ha presentato i vari progetti di una missione in Sicilia durante la vita di p. Venturini: Acireale, Noto, e ha fatto alcuni accenni anche su Barcellona, introducendo il secondo intervento, quello di p. Carlo. Padre Carlo ha parlato della nostra presenza a Barcellona nelle sue diverse residenze: Via Alfieri, Via Cambria e, infine, in Via Case Longo presso il Cenacolo. Poi ho continuato io, parlando della nostra esperienza al

Padre Carlo presiede la messa nella basilica di San Sebastinao.

Cenacolo e le varie attività che abbiamo svolto in quella sede. Per ultimo ha parlato p. Giuseppe raccontando il servizio alle vocazioni e al discernimento, la direzione spirituale tra i seminaristi, i preti, i diaconi e i fedeli laici, e i vari incontri di formazione con gli "amici del Cenacolo".

padre Giò
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

fr.roberto@padriventurini.it

A cuore aperto

Il buio che ci ha accompagnato nella nostra traversata dalla Calabria alla Sicilia – in quanto, essendo tarda sera, il sole era già tramontato – lo rileggo oggi come un segno; un segno molto positivo. Quando siamo giunti, infatti, a Barcellona Pozzo di Gotto e siamo stati accolti da chi ci ha ospitati: i frati carmelitani e le nostre aggregate Giuseppina e Annamaria, siamo subito stati avvolti dalla luce che irradiava dai loro volti, luminosi appunto, e accoglienti. Così, già da subito, noi Venturini, ci siamo accorti del grande amore che la Sicilia ha sempre avuto per la nostra Congregazione e per i nostri confratelli, in particolare coloro che là hanno vissuto e operato, e per tutta la nostra Opera. Principalmente lo abbiamo visto dagli occhi luminosi e sorridenti dei sacerdoti, che ci hanno accolto nelle loro parrocchie

Messa nella parrocchia di San Rocco e ricordo di p. Valentino.

e nelle loro realtà: nessuno di loro si è tirato indietro. Ogni giorno era dedicato, in particolare, ad una parrocchia, dove, con i parroci e i fedeli, pregavamo insieme, e condividevamo pasti e momenti di fraternità, che spesso sono stati offerti dai nostri aggregati. Sabato, al santuario del Carmelo, Anna Maria ed Eugenia hanno fatto la loro promessa definitiva di aggregazione.

Mai mi sarei aspettato una così bella partecipazione, soprattutto nei giorni feriali e quindi anche lavorativi, con il desiderio, in particolare, di pregare insieme per la santificazione dei sacerdoti, e di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Nunziella ricorda la nostra presenza a Calderà e, soprattutto, ricorda p. Valentino.

Incontro con i giovani nella parrocchia di San Giovanni Paolo II.

Padre Roberto presiede la messa nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Il ricordo di p. Angelo poi - e degli altri confratelli: p. Valentino, p. Giuseppe, p. Giovanni, che hanno vissuto tanti anni in Sicilia, e dei nostri confratelli, che li hanno preceduti - è sempre vivo e ricco di affetto. Pure da parte dei sacerdoti ho sentito "suonare una splendida melodia": una nota di riconoscenza e ringraziamento, ma anche una nota di nostalgia che, tra le pieghe dei loro discorsi, arrivavano sempre a toccare il medesimo punto, con sincerità: "Preghiamo e speriamo che un giorno ci sia un vostro ritorno qui a Barcellona Pozzo di Gotto, o, comunque, nella nostra terra di Sicilia"; in questo caso, non possiamo che collegarci al desiderio vivo del nostro fondatore, p. Mario Venturini, che ha sempre desiderato una nostra presenza in terra siciliana. Anche se non ha potuto assistere fisicamente al nostro ritorno con l'apertura di una comunità a Barcellona, dal cielo ha certamente gioito con tutta l'Opera, così come si è certamente unito nel momento doloroso della chiusura, e dal cielo continua a pregare.

Giovedì abbiamo vissuto il ricordo di p. Angelo nel quinto anniversario dalla sua morte. Nella visita al cimitero e anche nelle parole del vescovo, mons. Cesare di Pietro, durante la messa in basilica San Sebastiano; è stato bello ascoltare parole di conforto e di benevolenza nei confronti di p. Angelo e di tutta la nostra Opera.

Grazie a tutti!

Foto di gruppo dopo la messa a San Rocco in Nasari.

padre Roberto R.
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

marco.castelli.92@gmail.com

La mia prima missione

Dal 6 al 13 marzo abbiamo vissuto, come *Equipe* di pastorale per le vocazioni, una missione a sfondo vocazionale a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia e diocesi di Messina.

Per me è stata un'esperienza molto bella e ricca di emozioni, anche perché è stata la prima missione vocazionale a cui partecipo da quando sono in Congregazione. Devo dire che, durante i giorni trascorsi in Sicilia, mi hanno molto commosso

Traversata dello Stretto di Messina, manca p. Davide, che sta scattando la foto.

Concelebrazione con mons. Cesare Di Pietro, nella basilica di San Sebastiano.

Padre Davide si intrattiene con alcuni giovani sul sagrato del santuario del Carmine.

l'accoglienza che abbiamo ricevuto dai presbiteri del luogo e l'ospitalità calorosa, e sempre disponibile, delle nostre aggregate di Barcellona.

Sono stati giorni intensi, con molti momenti importanti; per esigenze di brevità ne cito soltanto alcuni, che molto mi hanno colpito ed emozionato. Il primo è stato certamente il ricordo di p. Angelo Tabarelli (nel quinto anniversario della sua nascita al cielo), che abbiamo celebrato il 10 marzo con la solenne Concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Messina, mons. Cesare Di Pietro, nella basilica di San Sebastiano. Un altro significativo

Incontro al santuario del Carmine.

Momento di preghiera davanti alla tomba di p. Angelo.

momento, sempre in ricordo di p. Angelo, l'abbiamo vissuto al cimitero di Barcellona Pozzo di Gotto, davanti alla sua tomba, dove, insieme, abbiamo pregato in suffragio del nostro confratello; al termine della preghiera, p. Carlo ha benedetto la tomba. È stato un gesto semplice, ma molto significativo e importante.

Mi è molto piaciuto anche l'incontro con i giovani che abbiamo vissuto la sera di giovedì 10 marzo; in particolare mi ha colpito la partecipazione numerosa e l'ascolto da parte dei giovani presenti.

Infine, un altro momento forte della nostra missione in Sicilia è stata la preghiera del Santo Rosario nel santuario del Carmine con l'impegno di aggregazione definitiva delle nostre aggregate esterne: Eugenia Litrico e Anna Maria Scolaro.

Concludo, ringraziando i confratelli e la consorella, con i quali ho vissuto questa missione vocazionale, per la bella esperienza vissuta insieme, che ci ha aiutato a stringere, sempre di più, relazioni di amicizia, fraternità e collaborazione tra di noi. Mi auguro che nel prossimo futuro, si possano vivere altre belle esperienze come questa.

Affidiamoci ancora una volta a Maria Santissima, Madre del Sacerdote e Madre delle vocazioni, affinché susciti nei giovani il desiderio di dedicare la propria vita al servizio del Signore e della sua Chiesa.

fratel Marco
Casa *Maris Stella* - Loreto AN

rosefcsj@yahoo.com.br

Un'esperienza edificante

Per me la Missione vocazionale fatta a Barcellona Pozzo di Gotto è stata una bella e ricca esperienza. Sono partita da Trento con il treno, in compagnia di p. Carlo. Abbiamo fatto sosta a Roma e, il giorno dopo, siamo partiti in macchina, con gli altri confratelli, alla volta della Sicilia. Praticamente abbiamo percorso tutta la penisola dell'Italia e, arrivando a Villa San Giovanni, abbiamo attraversato lo stretto di Messina. Veramente molto bello! Era per me la prima volta.

La prima cosa, e la più importante, è stata la visita a quasi tutte le parrocchie della città: l'incontro con i parroci,

In viaggio per andare in Sicilia, incontriamo la neve.

Dopo la Messa nella parrocchia di Sant'Andrea con il parroco p. Pietro e i ministranti.

Pranzo, dopo il ritiro spirituale con i preti delle Zona tirrenica.

la possibilità di parlare con la gente dell'Opera di Padre Venturini - pregare con loro e per loro, e per le vocazioni, trovare comunità vive, che si stanno riprendendo dopo il periodo più difficile della pandemia - è stata un'esperienza che mi ha colpito molto.

La seconda cosa è stata sentir parlare la gente, con molto affetto e riconoscenza, nei confronti della Congregazione di Gesù Sacerdote e, soprattutto, di p. Angelo Tabarelli, del quale, proprio in quella settimana, ricorreva il quinto anniversario dalla morte, avvenuta il 10 marzo 2017. Io che non lo conoscevo tanto, perché l'ho visto solo due volte, sono rimasta edificata per il modo come ha vissuto il suo sacerdozio in quella realtà, fino alla fine della sua vita.

Degustamento della granita siciliana.

L'essere accolti dalle aggregate, dagli amici e dai Carmelitani, nelle loro case, condividendo con loro il pranzo o la cena, ci ha fatto vivere l'esperienza dei discepoli itineranti, che portano la semente da gettare.

Anche se è stata una settimana molto

Ospiti in casa di Giuseppina Parlagreco, aspirante aggregata.

fredda – difatti nel viaggio di andata abbiamo incontrato la neve, poco sole e pioggia per la strada – posso dire che mi sono sentita un po' come a casa.
Noi siamo un'*Equipe* unita: riusciamo a collaborare e tra noi c'è un bel clima di fraternità. Come il Seminatore, anche noi, abbiamo portato la semente, che ci è stata donata da p. Venturini; se germoglierà e darà frutto non dipende da noi, ma dall'azione dello Spirito Santo, che ci chiama a far partecipare altri alla nostra vocazione e missione: un dono che deve essere condiviso per il bene dei sacerdoti e della Chiesa.

suor Rosecler
Casa Madre – Trento

francescolarosa15@gmail.com

Giorni di Grazia

Si potrebbe descrivere la settimana di missione della nostra Congregazione a Barcellona in una semplice parola; semplice, sì, ma densa di bellezza e di significato. La parola in questione è "grazia". "Grazia" a raccontare l'estrema gioia con cui siamo stati accolti da questa comunità di sacerdoti e aggregati, memore della ricchezza lasciata nel passato dai Padri Venturini, la prontezza e la predisposizione a noi, alla nostra visita, che si rinnovava quotidianamente come esperienza di amore e non solo verso di noi, ma soprattutto verso il messaggio che portavamo. Nelle giornate dal 6 al 13 marzo di quest'anno, abbiamo assistito ad una vera e propria catena di manifestazioni della potenza di Dio come durante le adorazioni della mattina, particolarmente sentite da tutti. Momenti in cui la contemplazione dello Spirito legava i partecipanti in maniera palpabile. Le meravigliose celebrazioni eucaristiche presiedute nelle diverse parrocchie, da padre Carlo, padre Giovanni, padre Ro-

Visita, freddolosa, al santuario di Tindari.

berto, padre Davide, padre Giuseppe e da mons. Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare di Messina. Le varie celebrazioni ci hanno regalato momenti intensi, di grande trasporto emotivo e condivisione, hanno saputo adagiare dentro di noi spunti per la riflessione personale sulle benedizioni delle nostre vite, infondendoci coraggio ed energia nuova per affrontare al meglio il percorso intrapreso. Abbiamo avuto la possibilità di approfondire la figura di un uomo emblematico, padre Angelo Tabarelli, il quale ha donato la propria esistenza alla Congregazione e ha vissuto, talmente tanto, in profondità la sua missione che riposa ancora in questo luogo e, molti, onorano ancora il suo ricordo, la sua preziosa vocazione al bene, prendendolo come un esempio per di vita. L'incontro di giovedì 10 marzo con i giovani, le testimoniante di padre Roberto, padre Davide, di fratel Marco e anche mie, sulle nostre vocazioni in cui il filo conduttore era l'amore per il sacerdote, un uomo spesso molto semplice investito ad una chiamata speciale, che necessita - per essere testimone vivo della grandezza di Dio - di aiuto, supporto e sostegno. Un aiuto, un supporto e un sostegno che a Barcellona abbiamo ricevuto, non solo spiritualmente, ma anche materialmente da chi ha messo a disposizione degli alloggi e ha condiviso con noi la propria tavola in una comunione straordinaria, che continueremo a portare dentro di noi. Anche la *Via Crucis* di venerdì 11 marzo, è stata un momento molto sentito dalla comunità, erano presenti in molti, quasi a segnalare la presenza attiva della preghiera nelle loro vite. È con questa espressione che sento di voler concludere: "presenza attiva", un'espressione chiave che può riassumere l'eredità di questa missione a Barcellona, l'impegno nel cercare, sempre e in ogni luogo, di trasformare la preghiera in atti concreti, visibili e credibili.

postulante Francesco
Casa Madre – Trento

fr.roberto@padriventurini.it

Vi lascio la pace, vi do la mia pace...

«Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina. Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Come me tanta gente, in tutto il mondo, sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. […] E ora vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti. Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle ceneri, una *Giornata di digiuno per la pace*. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra».

Questo è l'appello fatto da papa Francesco al termine dell'udienza generale di mercoledì 23 febbraio 2022, memoria di San Policarpo, vescovo di Smirne e martire, dopo aver guidato una catechesi sulla vecchiaia. Ha detto, a proposito, il Santo Padre:

«La giovinezza è bellissima, ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa. Essere vecchi è altrettanto importante – e bello – è altrettanto importante che essere giovani. Ricordiamocelo. L'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto e dobbiamo riprenderlo. Deve essere ritrovato, in questa cultura dello scarto e in questa cultura della produttività».

Ma purtroppo, dopo giorni di attesa, di incontri, di tentativi di dialogo, di trattativa diplomatica, di allarmi crescenti, quella che era la maggiore paura è divenuta realtà. Nella notte, alle 5:51 di giovedì 24 feb-

braio ore locali, 4:51 in Italia, una nuova guerra è divampata nel cuore del nostro continente ai confini orientali dell'Europa, e questo dopo quasi 80 anni di pace: le truppe russe sono entrate in Ucraina ed è accaduto con cingolati, carri armati, truppe, che sembrano riportare l'orologio della storia indietro fino alle guerre del Novecento, le guerre mondiali. A suscitare nel cuore delle persone una profonda inquietudine è stato il discorso pronunciato da Vladimir Putin, presidente della Russia, poco prima di lanciare l'attacco, soprattutto nel passaggio in cui ha lanciato un avvertimento, dove ha detto che chiunque tenta di interferire deve tener presente che la Russia è pronta a rispondere con conseguenze mai viste prima. Putin ha aggiunto anche che la Russia è pronta veramente a tutto pur di essere ascoltata. Ma ad essere ascoltate in questo momento sono forse solo le voci delle sirene, dei bombardamenti, delle armi. E ad alzarsi verso il cielo, verso Dio, sono le voci e soprattutto le lacrime delle madri ucraine con i figli al fronte, che speravano e pregavano per i loro figli, perché potessero avere una vita migliore. Nella chiesa di San Michele Arcangelo di Firenze, parrocchia ucraina greco-ortodossa, infatti, nella giornata di venerdì 24 febbraio ci sono solo donne. Quasi tutte badanti in Italia da più di dieci anni, si sono riunite per pregare assieme per l'Ucraina e per i loro parenti a casa. In molte hanno qualcuno che andrà, o è già, sul fronte contro i russi: «Mio figlio ha finito l'accademia militare ma - racconta una donna in lacrime - già nel 2014 era in guerra e adesso, di nuovo, a combattere. Piango e prego per lui». I cori della funzione scandiscono lacrime e pensieri, che vengono annotati su piccoli pezzetti di carta da offrire idealmente a Dio: «Scriviamo per i nostri figli che vanno in guerra perché - racconta una badante da 22 anni in Italia - non ci è rimasto altro che pregare per loro, per tutta l'Ucraina». Il parroco Don Volodymyr Voloshyn si scaglia contro Putin, ma poi invita alla riflessione esortando, in particolare, noi italiani, a non ricordarci dell'Ucraina solo quando c'è la guerra.

Si ragiona sul tema della pace e si cerca in qualche modo di lanciare un appello in favore della pace. Anche il cardinal Gualtiero Bassetti ha definito la guerra una follia: non si può trovare alcuna soluzione attraverso lo strumento della guerra: sono questi, purtroppo, i tragici scenari che tutti temevano, e che stanno diventando realtà. C'è ancora tempo, però – e questo lo chiediamo nella preghiera – per la buona volontà, c'è ancora spazio

A Leopoli, esposizione di 109 carrozzine vuote per denunciare la strage dei bambini.

per il negoziato, per mettersi attorno ad un tavolo e trovare una soluzione.
Proprio in questi giorni si ricorda il trentennale della guerra nell'ex Jugoslavia, e anche il vescovo di Belgrado, monsignor Stanislav Hočevar, e il vescovo di Sarajevo, Vinko Puljić, sono sconvolti e sofferenti, perché la storia, purtroppo, a trent'anni di distanza, si ripete. Le ferite a Belgrado, ma soprattutto a Sarajevo, che ha subito un assedio interminabile, sono ancora visibili: i muri sono ancora crivellati dai colpi dell'artiglieria serba. È difficile immaginare qualcosa più brutto della guerra: vedere le morti, i corpi massacrati, i bambini orfani, le vedove, eccetera. Vedere ancora gli edifici distrutti, le chiese: questo avverrà ancora. La guerra è una cosa orrenda, da condannare, inaccettabile su tutti i punti di vista. La guerra, la morte, la perdita della vita non è soltanto una questione da condannare, ma è un attacco diretto anche contro Dio, dunque un cristiano non può accettarlo assolutamente. Queste guerre sono proprio una conseguenza per la mancanza dell'unità tra i cristiani: se i cristiani vivessero più uniti non ci sarebbero le guerre, almeno tra di loro. Promuoviamo di più l'unità tra cristiani per diventare più perfettamente operatori e costruttori di Pace con la "P" maiuscola. (qui ho aggiunto a capo)
E poi non possiamo tralasciare un atto senza precedenti e fuori da ogni protocollo. In quella mattina segnata dall'eco delle sirene, che risuonano e raggiungono il cuore dell'Europa, papa Francesco raggiunge l'ambasciata della Federazione Russa presso la Santa Sede per un colloquio di quasi 40 minuti con Alexander Avdeev. Il Santo Padre esce poi a bordo di un'utilitaria bianca ripreso dal corrispondente dell'agenzia argentina e sotto

lo sguardo sbigottito di due turisti. Su questo punto si esprime l'arcivescovo di Mosca, monsignor Paolo Pezzi: «Penso che sia nella direzione di quanto ha già fatto in passato, è quello di fare lui un primo passo così da muovere i cuori di coloro che sono coinvolti». Il tentativo nel cuore del Papa è di risolvere la situazione non in termini di conflittualità e non attraverso una guerra, ma attraverso un dialogo. C'è grande preoccupazione per quanto accade alle popolazioni e papa Francesco esorta a prendersi cura dei bambini, dei malati e dei sofferenti. Il Santo Padre mette tutte le sue forze per trovare una possibile mediazione per non disperare, come ci insegna Nostro Signore, ma è la guerra tra fratelli e sorelle che crea distanza. Lo ricorda sempre Papa Francesco durante l'Angelus di domenica 27 febbraio:

> «Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini… Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti».

E ricorda ancora l'appello della domenica precedente:

> «Per questo rinnovo a tutti l'invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra».

Lo Spirito Santo ci ricorda quello che Gesù ha detto: questo è essenziale, perché è dalla parola di Cristo che si rinasce e si riceve consistenza. Dio in realtà ci ha parlato sin dall'infanzia, e quanto abbiamo ancora da capire e scoprire del nostro passato! Anche e soprattutto quel che forse abbiamo rifiutato… in quegli eventi Dio ci ha detto qualcosa che forse non abbia-

mo ancora accolto. Lo Spirito è il maestro della memoria, della lettura del passato e quando Lui illumina la nostra memoria avvolge la nostra esistenza nella sua verità. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi». Partendo da questo versetto dell'evangelista Giovanni (cfr *Gv* 14,27) ho preso spunto per dare il titolo a questo mio articolo; spesso pensiamo che la pace sia sinonimo di tranquillità: io me ne sto tranquillo, quindi sono in pace. Questa non è la pace di Cristo. La Pace di Cristo si ha quando fratelli e sorelle di tutti i paesi, religioni, lingue, età e provenienze, vivono insieme perdonandosi, grazie alla forza dell'amore, grazie allo Spirito Santo.
Non a caso il Papa ricorda anche tutte le altre situazioni di guerra, purtroppo, presenti nel mondo:

> «Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia… –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la "Costituzione Italiana": *Ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali* (*Art.* 11)».

Allora siamo chiamati anche noi, come ci ricorda il nostro caro fondatore, p. Mario Venturini, a non scegliere più se amare o morire: «Non diremo più o amare o morire. No. Ma solamente amare. E amare. Amare tanto, tanto, tanto». Ci ricordiamo, penso tutti, i cantanti italiani che si sono riuniti per i terremotati dell'Abruzzo del 2009 e hanno composto la canzone: "Domani"? Anche noi, allora, amiamo, non odiamo. Amiamo fino a domani, perché c'è un domani per tutti. Sì, anche se morissimo oggi, anche se oggi lasciassimo questa terra, anche per ciascuno di noi, anche per chi dona la vita per la propria patria durante una sanguinosa guerra, c'è un domani: è il domani della Risurrezione.

padre Roberto R.
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

marco.castelli.92@gmail.com

«Io sono la risurrezione e la vita»

Dal vangelo secondo Giovanni
Gv 11,3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo

che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».
Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

«La risurrezione di Gesù Cristo ci reca la certezza della nostra risurrezione; se soffriamo con Lui, con Lui saremo glorificati, con Lui godremo l'eterna felicità. E quando sarà, o mio Signore, il giorno in cui potrò venire a godervi per sempre nel cielo? Là i gaudii sono infiniti, eterni; il corpo si riveste di doti celesti, l'anima diviene beata nella memoria, nell'intelletto, nella volontà.

Voglio venire anch'io in Cielo, o mio Dio, voglio essere ancor io partecipe dei gaudii eterni. Aiutatemi voi, prendetemi per mano, guidatemi nel cammino e non mi lasciate finché non sarò anch'io abitatore della celeste Gerusalemme».

(Padre Mario Venturini)

Lectio

Il brano della "risurrezione di Lazzaro", preparando direttamente gli eventi pasquali, esplicita uno degli aspetti fondamentali della cristologia giovannea. Nel racconto si passa, in un lento crescendo dalla narrazione della malattia, a quella della morte e sepoltura, fino all'evento della risurrezione, al quarto giorno. Tra le righe traspare l'umanità tenerissima di Gesù, che conosce le lacrime e i singhiozzi, la confidenza dell'amicizia, ma anche il mistero della divina figliolanza.

La rusurrezione di Lazzaro - Giotto.

Il "credo" di Marta sintetizza magistralmente questa ricca realtà: «*Signore… tu sei il Cristo* (il messia atteso dal giudaismo), *il Figlio di Dio* (titolo cristologico ellenistico), *colui che viene* (*ho erchómenos* vibrante di attesa escatologica)».

Il punto più rivelatore si trova nei versetti 25 e seguenti, lapidari come la rivelazione del nome "YHWH", di cui sono una esplicazione: «*Io sono la risurrezione e la vita*». L'alto grido con cui Gesù chiama Lazzaro ha la forza della chiamata alla vita del primo Adamo (cfr. *Gen 2,7*) e insieme la drammaticità dell'emissione dello spirito da parte del nuovo Adamo sulla croce (cfr. *Lc 23,46*). Nella "casa dell'afflizione" o "del povero" (=Betania), dunque, effettivamente "YHWH aiuta", secondo il significato del nome "Lazzaro". Il Signore aiuta elargendo misericordiosamente se stesso, e la sua vita che è farmaco di immortalità.

Meditatio

Fra le moltissime considerazioni possibili, soffermiamoci sul pianto di Gesù accanto alla tomba dell'amico Lazzaro. Se sapeva che gli avrebbe ridonato la vita, perché piangere? Le sue lacrime, pur realissime, hanno esse stesse valore di simbolo. È infatti tutta la miseria umana, che culmina nel fenomeno della morte corporale, a strappare a Gesù lacrime di compassione. Tutto il mistero della redenzione è proprio un mistero di pietà e di amore. La risurrezione di Lazzaro provocherà direttamente la condanna a morte di Gesù, che strappa gli altri alla morte proprio a prezzo della sua stessa morte.

I Giudei diranno: «*Ha risuscitato Lazzaro, salvi se stesso!*». Ma se Gesù salvasse se stesso non potrebbe salvare noi. L'amore è dono. In Gesù vince l'amore, proprio perché egli non salva se stesso, ma muore per noi. Infatti l'amore, per vincere, deve saper perdere: questa è la legge fondamentale del cristiano. Non possiamo ottenere qualcosa di bene per gli altri senza perdere noi stessi nell'amore.

Oratio

Signore Gesù, sei nostro amico; sappiamo che tu ci vuoi molto bene, perché, anche con noi, spesso ti comporti come con i tuoi amici di Betania. Quante volte, in quante circostanze noi ti chiamiamo, e tu non vieni subito. I tuoi ritardi ci lasciano in difficoltà. I tuoi ritardi ci lasciano morire.

Ma tu sai perché. Tu sai che cosa giova di più ai tuoi amici. Tu sai che cosa giova di più a coloro che ami. Tutto disponi per farci credere, per portarci a una fede più matura e a una più incrollabile speranza; per farci, come Abramo, sperare contro ogni speranza. Meglio è il tuo piangere con noi che il nostro tranquillo vivere. Meglio è morire per poi risorgere al tuo grido che ci chiama. Signore Gesù, quan-

do anche per la nostra miseria fossimo come morti in decomposizione, non lasciarci desistere dal credere che tutto tu puoi, perché lo vuoi in forza del tuo amore e della tua obbedienza al Padre.
Il Padre sempre ti ascolta perché di te sempre si compiace. Tu che sei la vita e condividi il nostro morire quotidiano, tu ci farai sempre uscire dal sepolcro, da tutti i sepolcri in cui noi cadiamo per la debolezza della nostra fede. Amen.

Contemplatio

Degnati, Signore, di venire alla mia tomba, e di lavarmi con le tue lacrime: nei miei occhi inariditi non ne dispongo tante da poter detergere le mie colpe!
Se piangerai per me io sarò salvo. Se sarò degno delle tue lacrime, eliminerò il fetore di tutti i miei peccati.
Se meriterò che tu pianga qualche istante per me, mi chiamerai dalla tomba di questo corpo e dirai: «*Vieni fuori*», perché i miei pensieri non restino nello spazio angusto di questa carne, ma escano incontro a Cristo per vivere alla luce; perché non pensi alle opere delle tenebre ma a quelle del giorno: chi pensa al peccato cerca di richiudersi nella sua coscienza.
Signore, chiama dunque fuori il tuo servo: pur stretto nei vincoli dei miei peccati, con i piedi avvinti e le mani legate, e pur sepolto ormai nei miei pensieri e nelle opere morte, alla tua voce io uscirò libero e diventerò uno dei commensali al tuo convito. La tua casa sarà pervasa di profumo, se custodirai quello che ti sei degnato di redimere (Ambrogio, *La penitenza*, II, 71).

fratel Marco
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

bottinellidavide8@gmail.com

Briciole di quotidianità

Nei paragrafi 7 e 8 dell'Esortazione apostolica Gaudete et exsultate. Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, papa Francesco fa memoria dei "Santi della porta accanto".*

Afferma il Papa:

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"»[1].

E continua più avanti:

«Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che "partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità"»[2].

Questi paragrafi indicano, in modo chiaro, ciò che desidero condividere in questo mio breve contributo; desidero parlarvi di un'esperienza che ha il sapore di quotidianità, fatta di incontri, di telefonate ricche di un ascolto e di de-

[1] GE 7

[2] GE 8

siderio di prossimità. Vivo vari incontri in parrocchia, a San Cleto, dove esercito il ministero di viceparroco; questi hanno come scopo la preparazione ai sacramenti: cerco di favorire, nelle persone che vedo ogni giorno, l'incontro tra la loro vita e la misericordia di Dio. Mi piace, in particolare modo, dedicarmi ai giovani sposi, che chiedono alla Chiesa il Battesimo per i loro bambini; l'incontro con loro, non di rado, diventa occasione di ripresa di un annuncio, che favorisce un cammino, che, magari, ha subito un arresto per vari motivi. Amo aiutare le persone a comprendere, più chiaramente, la loro identità di battezzati e figli di Dio, e l'opportunità di avere maggiore consapevolezza di essere "membra vive" chiamate a formare il corpo di Cristo che è la Chiesa. Lo stesso annuncio amo rivolgerlo anche per i cresimandi adulti, che, dopo la loro prima comunione, non hanno più partecipato ad un percorso di catechesi e che ora desiderano riscoprire la loro fede.

Nella catechesi dei bambini e dei ragazzi ritengo sia fondamentale la presenza dei genitori, in quanto sono loro i primi formatori nel cammino di fede, sin dal primo momento, quando, alle porte della chiesa, hanno chiesto per i loro figli il Battesimo e, con esso, la fede: si sono impegnati a custodirla e a farla crescere. Desidero ricordare quanto papa Francesco scrive al paragrafo 274

nell'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*.

«La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Ci sono inclinazioni maturate nell'infanzia che impregnano il profondo di una persona e permangono per tutta la vita come un'emozione favorevole nei confronti di un valore o come un rifiuto spontaneo di determinati comportamenti. Molte persone agiscono per tutta la vita in una certa maniera perché considerano valido quel modo di agire che hanno assimilato dall'infanzia, come per osmosi: "A me hanno insegnato così"; "questo è ciò che mi hanno inculcato". Nell'ambito familiare si può anche imparare a discernere in modo critico i messaggi dei vari mezzi di comunicazione. Purtroppo, molte volte alcuni programmi televisivi o alcune forme di pubblicità incidono negativamente e indeboliscono valori ricevuti nella vita familiare»[3].

Anche l'incontro con gli ammalati e gli anziani è per me importante, per portare la vicinanza misericordiosa del Signore Buon Pastore, che prende su di sé le sue pecorelle e, in particolar modo, ha un occhio di predilezione per coloro che vivono situazioni di disagio, di fragilità. Quando incontro loro, comprendo quanto sia fondamentale ascoltarli profondamente. L'ascolto è sempre e comunque un valore, ma per loro assume un'importanza vitale: l'ascolto attento e amoroso li aiuta a dar valore alla loro vita. Amo molto accogliere il loro desiderio di narrare i loro ricordi tristi o gioiosi che siano. Sono per me delle testimonianze importanti, mi aiutano a vivere al meglio il mio ministero e il mio dono al Signore.

Tutte queste esperienze sono per me, nutrimento: briciole profumate di "pane quotidiano" che il Padre dona al mio ministero di prete.

padre Davide
Casa *Mater Sacerdotis* - Roma

[3] AL 274

rosefcsj@yahoo.com.br

Ripartendo

Carissimi amici e lettori di *Piccolo Gregge*, desideriamo condividere con voi una piccola esperienza vissuta nella comunità di Trento. Approfittando della possibilità di poter ritornare ad aprire la porta della nostra casa e, quindi, della cappella, abbiamo pensato di proporre un triduo di preghiera per i sacerdoti, i consacrati e per le necessità del tempo presente. Abbiamo invitato gli amici, i benefattori e chiunque lo desiderasse, nel limite concesso dalle norme vigenti per il covid. Il triduo si è realizzato nei giorni 5, 6 e 7 dicembre, in vista dell'anniversario della Fondazione della nostra congregazione, avvenuta l'8 dicembre del 1929. Il Padre Fondatore ha scelto questa data perché desiderava mettere sotto la protezione di Maria Immacolata l'intera Opera che il Signore gli ha affidato.

Abbiamo proposto tre pomeriggi di preghiera silenziosa, con la possibilità di utilizzare il sussidio per la preghiera del Rosario.

Padre Mario Venturini, l'8 dicembre del 1944, scriveva nel suo *Diario*:

> «La festa di Maria SS. Immacolata, dopo quella del Cuore di Gesù, è la più cara per noi e lo sarà sem-

pre. Questa cara festa giunse a noi sempre accompagnata dal giocondo ricordo della Fondazione della Pia Società, al quale apparteniamo, perché ha disposto amorosamente e sapientemente il Signore che la nostra minima Istituzione fosse come inserita nella celebrazione della Festa più cara a Maria SS. per ottenere da lei più larga e potente protezione».

Ringraziamo il Signore, perché il triduo è stato vissuto prima di tutto da noi e ci ha arricchite spiritualmente. La presenza di alcuni invitati ci ha fatto vivere momenti di comunione, rafforzando la speranza e la fiducia nel Signore soprattutto in questi tempi, ancora difficili, per la Chiesa e per l'umanità intera.

suor Rosecler
Casa Madre – Trento

donalfonso@diocesiacerra.it

Gli fu messo nome Gesù

Quando furono compiuti gli otto giorni
prescritti per la circoncisione,
gli fu messo nome Gesù,
come era stato chiamato dall'angelo
prima che fosse concepito nel grembo.
(Lc 2,21)

Padre, oggi mi hanno dato un nome: Gesù, come sono stato chiamato dall'angelo prima che fossi concepito nel grembo di mia mamma.
Che teneri mamma Maria e papà Giuseppe! In questi otto giorni non hanno fatto altro che lodarti e ringraziarti; quando mi guardano vedo nei loro occhi tutta la gioia e lo stupore per il dono che sono per loro.
Dopo i nove mesi nel grembo di Maria, piano piano mi sto ambientando bene tra le loro braccia, sono così delicati quando mi prendono, che piango subito appena mi adagiano di nuovo nella culla. Io voglio stare tranquillo e sereno tra le delicate braccia di mamma e sicuro in quelle forti di papà. Non hanno ancora esperienza, sono il primogenito e si preoccupano molto quando non smetto di piangere; la notte, poi, quando mi sveglio, li trovo accanto a me a vegliare, i loro occhi non si staccano da me. Eh sì, lo ammetto, non li sto facendo dormire molto, ma sono i miei primi giorni, ho bisogno delle loro continue cure, li voglio sempre vicini a me, non so ancora parlare e l'unico modo per farmi sentire è piangere. Sì, lo so che Giuseppe al mattino deve svegliarsi presto, ha bisogno di riposo per poter lavorare, ma tu, Padre, quanta forza doni ai genitori: per noi figli sono disposti a tutto – come fai tu che hai tanto amato il mondo da mandare me per salvarlo.
Son passati otto giorni da quando, a Betlemme, Maria mi ha dato alla luce,

mi ha avvolto in fasce e mi ha adagiato in una mangiatoia. Certo, non sono stati giorni facili quelli precedenti. A causa del decreto di Cesare Augusto per il censimento di tutta la terra, son dovuti partire, perché tutti «andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città» (*Lc* 2,3). E così pure Giuseppe, per farsi censire insieme alla sua sposa, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, ha dovuto raggiungere la Giudea fino alla città di Davide chiamata Betlemme: infatti egli appartiene alla casa e alla famiglia di Davide. E così si sono adempiute le parole del profeta: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità» (*Mi* 5,1).

Tutto questo è accaduto proprio mentre mamma era incinta e io non vedevo l'ora di nascere; non era proprio il tempo migliore per mettersi in viaggio, lasciare la loro casa, la famiglia. Ma la fiducia in te, Padre, li ha fatti partire e affrontare la durezza del viaggio. Io avevo già il mio peso e mamma ha dovuto portarlo, ma con quanto amore l'ha fatto! Per tutto il viaggio non ho sentito nemmeno un lamento né da parte di mamma né di papà. Grazie per avermi affidato a queste due persone coraggiose che non si fermano davanti a nessuna difficoltà, anzi, ancor più si danno da fare e ogni problema, ogni difficoltà diventa per loro occasione per affidarsi alla tua paterna provvidenza per trovare una soluzione. Grazie per la fiducia che

hai riposto in loro e riponi in ogni uomo e in ogni donna ai quali affidi i tuoi figli: tu non li abbandoni mai e attraverso le loro capacità, la loro creatività ti prendi cura di ogni creatura. Tu non ti sostituisci a nessuno: vuoi che tutti vivano la loro vita mettendo in gioco i loro carismi e la loro creatività.

Dopo il lungo viaggio, affaticati, stanchi e ormai io pronto per venire alla luce, a Betlemme non hanno trovato posto: nessuno ci aspettava lì. Giuseppe è ritornato nella sua città, ma non è stato accolto; io venivo tra la mia gente, ma non sono stato accolto (cf *Gv* 1,11). Per noi non c'era posto, ma papà Giuseppe si è dato da fare, non c'era tempo e lui non è proprio il tipo di fermarsi davanti alle difficoltà per lamentarsi e protestare con Te e con il mondo distratto che non si accorge dell'arrivo del Salvatore. Ha trovato una stalla disponibile, subito ha fatto adagiare Maria preparando con il fieno e il suo mantello un posto morbido; ha fatto avvicinare il bue e l'asinello per riscaldare di più il luogo ed è stato accanto a mamma. Sentivo le loro parole, ognuno incoraggiava l'altro e quando Maria mi ha dato alla luce, al coro degli angeli che cantava la Tua gloria si sono uniti i loro cuori esultanti e hanno condiviso la loro gioia con i pastori che son venuti a vedere l'avvenimento che Tu hai fatto loro conoscere. Maria ascoltava quello che dicevano e custodiva tutto nel suo cuore. Giuseppe stava lì, fiero per me suo figlio e innamorato ancor di più di questa meravigliosa creatura che è mia mamma.

Tu, in sogno, gli hai detto: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 20,21). Allora lui, destatosi, ha fatto come gli hai ordinato, prendendo con sé Maria, e da quel momento ha fatto della sua vita un dono a Te, proteggendo e prendendosi cura in particolare di mamma e di me. In lui vedo la tua presenza, mi fai sperimentare la tua protezione: «Non

si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra» (*Sal* 120,4-5). È un uomo che sa amare di un amore casto, lontano da ogni logica di possesso; il suo cuore è colmo di speranza, è silenzioso, non si perde in chiacchiere e lamentele, la sua vita è fatta solo di gesti concreti. Padre, è lui l'angelo che hai mandato davanti a me per custodirmi (cf *Es* 23,20) e io lo ascolterò, mi affiderò a lui e lui mi richiamerà continuamente la tua stessa paternità. Ho già tanta fiducia in papà Giuseppe, sarà bello vivere insieme, mi insegnerà tante cose, mi custodirà, mi educherà, mi aiuterà a crescere.

Quanta pazienza hanno avuto i miei genitori! La loro vita non è stata facile, sembravano sorgere continue difficoltà, ma non si son persi d'animo nemmeno un solo istante. Mi commuove la loro obbedienza, senza esitare, dove Tu li invii là vanno, ti seguono ovunque! Sperimenteranno anche l'esilio, abiteranno in terra straniera, lontani anche dalla loro patria, si rifugeranno in Egitto e diventeranno l'icona di tante famiglie che devono scappare dai loro paesi per poter avere una speranza di sopravvivenza. Perché lo so, Padre, Erode non sarà certo contento della mia nascita, e appena saprà dai Magi che è nato il re dei Giudei, vorrà uccidermi e sfogherà la sua rabbia su tanti piccoli indifesi. Egli non sa che il mio regno non è di questo mondo (cf *Gv* 18,36) e si sente minacciato. Ma "non toglie i regni umani chi dà il regno di Dio"!

Grazie, Padre, per questo papà e per questa mamma che mi hai dato sulla terra. È molto bello sentirli pregare insieme ogni sera: ti ringraziano, ti lodano, tra loro si chiedono scusa se ci sono state distrazioni durante il giorno, se per badare a me non hanno avuto tempo l'uno per l'altra. Quanta tenerezza nei loro sguardi, quanta premura nei loro gesti, quanta gioia nella nostra casa!

Che dolcezza sentire il mio nome pronunciato da Maria, non è un semplice suono che arriva alle mie piccole orecchie, ma è l'eco del suo amore che tocca il mio cuore, ogni volta che lo pronuncia è una professione di fede in Te: "Dio è il mio salvatore!". Ecco, dandomi il nome mi hanno detto chi sono, ogni volta che lo pronunciano mi ri-chiamano alla mia missione: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo da suoi peccati» (*Mt* 1,21). Dall'annuncio dell'angelo Maria e Giuseppe hanno saputo chi sono; io sono pronto, accompagnato, custodito e sostenuto da loro, a fare, Padre, la tua volontà, a far conoscere te e mostrare il tuo volto misericordioso.

don Alfonso
Acerra - NA

Una foto per pregare

Attraverso l'osservazione di questa immagine, ti invitiamo a formulare una preghiera; questa sarà pubblicata nel prossimo numero di **Piccolo Gregge**

Fate pervenire la vostra preghiera a *piccologregge@padriventurini.it* oppure speditela a
Padre Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN

PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 2-2021

"Maestro non ti importa che muoia?"
Mc 4,35-41

Ho paura di questa bufera,
del vento, delle onde orgogliose
che fracassano l'anima mia…
e sono nel subbuglio…
Oso guardare la torre bersagliata dalle onde
Sulla cui sommità brilla la luce: "Tu sei la luce!".
Sono un navigatore sperduto tra i flutti della vita:
"Tu sei la vita!".
Sono fragile, Signore, e tu lo sai…
Questa bufera sembra superarmi.
Signore, von un solo battito del tuo cuore,
se vuoi, puoi sgridare il vento
e ridurre la tempesta alla calma…
Attenderò pieno di speranza
E solo allora ti chiederò:
"passiamo all'altra RIVA!

Paola

PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 3-2021

Mani

Mani gonfie di dolore
Mani nodulate dall'artrosi
Mani stanche usurate dal tempo
Mani rozze, piene di fatica.

Mani gentili che accarezzano
Mani tese che sollevano
Mani aperte che accolgono
Mani tenere che abbracciano.

Mani che indicano la via
Mani che estraggono la vita
Mani che consolano
Mani giunte che pregano

Mani alzate che implorano
Mani che effondono lo Spirito.
Mani del mio Signore
che benedice tutte le Sue Creature.

PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 4-2021

Dammi fede

Sono in bilico,
sotto di me
il vuoto.
Dammi fede, o Signore,
non mi abbandonare
non permettere a quel sottile filo,
solo mio,
che mi lega a te,
di lacerarsi.
Dammi il coraggio di lottare!
Dammi il coraggio di iniziare!
Dammi l'umiltà di continuare!
Dammi fede, o Signore,
per capire che ho visto un raggio del tuo sole,
un raggio della tua bontà,
Che ho sfiorato un soffio della tua sapienza,
Che ho vissuto la tua Chiesa.
Dammi fede, o Signore,
per credere, che anch'io sono tra il tuo popolo
in cammino verso l'eternità.
Offrimi questa fede, o Signore!
anche se non sono degna;
Ho bisogno di te.
Non posso fare a meno di te.

Marinella Cervini

padregiovanni@padriventurini.it

Capitolo generale

Può sembrare strano far entrare in questa rubrica un tema come quello indicato dal titolo: in queste pagine è nostro desiderio trattare aspetti della nostra spiritualità, e il tema Capitolo generale si potrebbe giudicare come qualcosa non immediatamente in relazione con la spiritualità, ma, piuttosto con la programmazione, con l'azione, la pastorale di un Istituto. L'evento del Capitolo, tuttavia, riguarda in modo profondo la nostra vita spirituale, perché dice l'incarnarsi di un carisma nelle vicende storiche ed umane del nostro tempo. Già nel suo costituirsi, il Capitolo generale racconta uno "stile", è segnato dalla "spiritualità": i capitolari, per prender parte a quest'adunanza, non si autoeleggono, ma sono "chiamati" dalla comunità – penso di non esagerare se dico: dalla Chiesa – alla responsabilità e al discernimento per il cammino dell'Istituto. In altre parole il Capitolo è un cammino squisitamente sinodale, fatto insieme; sì, è vero, ciascuno con il proprio ritmo e la propria visione del panorama. Come quando si percorre una mulattiera di montagna ciascuno ha il proprio passo, il proprio respiro, ciascuno è attento ad aspetti diversi del panorama, ma tutti sulla stessa "via" e con la stes-

Radicati, piantati su un unico Carisma, orientati ad un'unica missione.

sa "meta" o, detto altrimenti, guidati e orientati allo stesso Signore. Il Capitolo generale è «espressione fondamentale di unità e corresponsabilità per la vita della famiglia religiosa», come si esprimono le nostre *Costituzioni* al n 138.

In questi tempi il Papa ci invita alla sinodalità: gli anni 2021-2023 includono un periodo di riflessione per approfondire, in modo capillare, il tema di una Chiesa sinodale, dove la comunione, la partecipazione e la missione sono caratteristiche da vivere insieme. In altre parole, papa Francesco sembra chiedere, a tutta la Chiesa, di riscoprire la profondità della propria identità: essere Chiesa di comunione, come ha indicato il Concilio Ecumenico Vaticano II. Nel mistero della comunione cogliamo la vocazione e l'identità della Comunità cristiana attorno al Risorto.

Il termine sinodo è molto bello nel suo significato etimologico: mette insieme la preposizione *syn:* "con" e il sostantivo *odos: "*strada, cammino, via". Non penso di forzare il discorso se applico al Capitolo generale ciò che si riferisce alla Chiesa sinodale; credo che per vivere con frutto il Capitolo generale bisogna essere consapevoli che "tutti" siamo chiamati, sia i capitolari che i non capitolari, a camminare insieme, essere compagni di viaggio. Possiamo dire che il Capitolo ha il suo fondamento nella comunione fraterna nella quale tutti i componenti di un Istituto religioso sono implicati; lo aveva colto il nostro Fondatore quando in una *Esortazione* ha affermato: «Perché tutti e ciascuno comprendano l'importanza di questo atto della Congregazione e si preparino nel modo migliore quelli che ne faranno parte e tutti gli altri vi cooperino innalzando al Signore preghiere e offrendo sacrifici allo scopo che tutto riesca alla maggior gloria di Dio e a vantaggio del nostro Istituto»[1].

Il Capitolo Generale è uno "spazio" significativo dove la grazia di Dio opera per il cammino della nostra Congregazione. Questo importante evento, che ogni sei anni si realizza, non ci invita solo a revisionare il passato o a progettare il futuro, ma è, principalmente *kairos*, un tempo favorevole, opportuno per la preghiera e la riflessione, e soprattutto è un tempo di discernimento sotto la guida dello Spirito, per cogliere nuove opportunità di crescita e per essere sempre più fedeli al carisma e rispondere alle domande della storia, ai bisogni della Chiesa e alle necessità dei ministri ordinati.

padre Giò
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

[1] *Esortazione* CLXV, 15 agosto 1952

pppcjs4@gmail.com

"Ut in corde tuo maneant"
"Affinché rimangano nel tuo Cuore"

Il diacono Pedro Paulo Espírito Santo Queiroz, in questo contributo ci fa parte della gioia e delle emozioni che ha vissuto in due eventi: la sua Professione perpetua e l'Ordinazione diaconale. Auguriamo al caro fr. Pedro Paolo un buon servizio per il Regno e lo ricordiamo con affetto nella preghiera al Signore perché compia in lui il suo proggetto d'amore.

Con santa soddisfazione scrivo ai lettori e alle lettrici della nostra rivista *Piccolo Gregge*, per trasmettere un po' dell'esperienza che ha segnato profondamente la mia vita. Nel dicembre scorso ho fatto la mia Professione perpetua e successivamente ho ricevuto l'Ordinazione diaconale: momenti di grande gioia e di grazia!

Desidero, anzitutto, ringraziare la fiducia della Congregazione di Gesù Sacerdote, che mi ha accolto come figlio, mi ha modellato, formato e mi ha integrato nella comunità con un vincolo di amore al Cuore Sacerdotale di Gesù. Ai padri, fratelli, sorelle, novizi, seminaristi e aggregati il mio grazie più sincero. Desidero, pure, presentare il mio ringraziamento alle comunità parrocchiali, nelle quali ho potuto maturare la mia vocazione. Ringrazio soprattut-

to la mia famiglia, che con generosità ha permesso che seguissi questo cammino di consacrazione: soprattutto la mia carissima mamma, che è stata una grande interceditrice per la mia chiamata, che sempre mi ha accompagnato da vicino in tutti i passi di questo cammino.

Il 18 dicembre scorso ho emesso, a Osasco, la mia Professione perpetua, nella chiesa di Gesù Sacerdote, alla presenza del superiore generale padre Carlo Bozza, dei fratelli della nostra Congregazione e della Comunità parrocchiale. E il 19 dicembre sono stato ordinato diacono per l'imposizione delle mani e l'orazione consacratoria di mons. João Bosco ofm, vescovo diocesano di Osasco, nel-

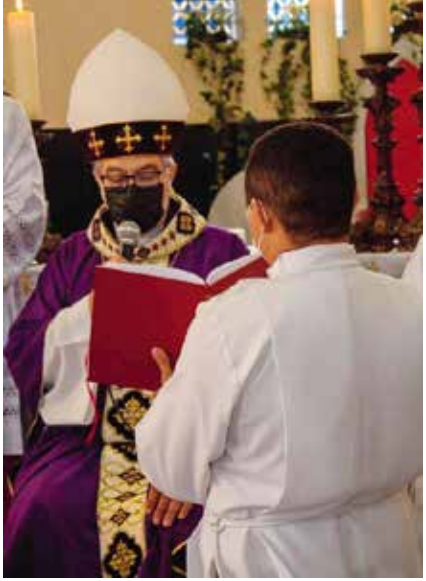
la chiesa parrocchiale di Nosso Senhor do Bonfim.

Ho provato, in quei giorni, una gioia piena: sentivo veramente la grazia di Dio e l'amore dei fratelli. Sono cosciente che essere consacrato a Dio non è uno stato di vita, o un privilegio, o un mio merito personale. Essere consacrato vuol dire far parte del mistero di Dio, e perciò è un dono, dal momento che non sono io

che mi consacro, ma Dio che mi consacra e mi invia, in nome della Chiesa, per una missione specifica. Tenendo presenti le parole del Vangelo, nelle quali Gesù ci dice che per gli uomini questo non è possibile, ma che per Dio tutto è possibile (*Mc* 10,27), posso dire che, in quei giorni, è successo l'impossibile: un vaso insignificante è diventato degno di contenere un grande tesoro.

La Sacra Scrittura ci dice: "Portiamo un tesoro in vasi di argilla" (*2Cor* 4,7). Però, qual è questo tesoro? La mia vita? La mia vocazione? La mia povera accettazione della Volontà di Dio?... No, tutto questo non può essere paragonato al tesoro che ho ricevuto nella mia Professione: è lo stesso tesoro che un giorno il Cuore Sacerdotale di Gesù ha dato a p. Mario Venturini, il tesoro è il Carisma della nostra Congregazione.

Lo stesso dono e carisma che ha ricevuto il Fondatore il 7 marzo 1912 e che, il 3



maggio 1917, divenne sua offerta di vita. Questo stesso tesoro si fece proposta di sequela per la mia vita. Queste esperienze non hanno segnato solo la vita del Fondatore, ma entrarono pure nel cuore di tutti coloro che, seguendo la sua stessa ispirazione, hanno offerto e offrono la propria vita in riparazione dei peccati che più feriscono il Cuore Sacerdotale di Gesù.

Nell'anno 2016, in occasione del Capitolo generale, ho potuto meditare il motto: "Ut in Corde tuo maneant" (Affinché rimangano nel tuo Cuore). Certamente questa frase, che esprime molto bene il nostro carisma, penetrò nel mio cuore come proposta di sequela. Per questo ho cercato di riflettere sulla mia vita vocazionale, meditarla e approfondirla… collocandomi come strumento di preghiera

e di servizio, desiderando che tutti possano rimanere nel Cuore di Cristo, soprattutto coloro che Gesù ha chiamato a seguirlo nella vita sacerdotale, e pregando per la vocazione, la fedeltà e la conversione dei ministri ordinati.

Perciò chiedo a p. Venturini di intercedere per noi un rinnovato dono del suo spirito, affinché quest'Opera del Cuore di Gesù possa realizzare sempre di più il fine per la quale è stata creata: la santificazione dei ministri ordinati. Chiedo al Signore di non dimenticare mai questo impegno: di essere un "Venturino", una radice nascosta, un Figlio del Cuore Sacerdotale di Gesù!

Chiedo, per questo, anche l'aiuto delle vostre preghiere.

Un fraterno abbraccio.

diacono Pedro Paulo
Comunidade de Jesus Sacerdote
Osasco SP (Brasile)

Vita dell'opera

ronaldotelesdacruz@hotmail.com

Ne è valsa la pena

Il neo-presbitero p. Ronaldo Teles da Cruz, in questo contributo, condivide con gli amici lettori di Piccolo Gregge, la gioia della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 10 gennaio scorso nella parrocchia della Madonna del Buon Consiglio a San Paolo. Auguriamo al caro p. Ronaldo un buon servizio per il Regno e lo ricordiamo nella preghiera al Signore perché lo accompagni sempre con la sua provvidenza e il suo amore.

Carissimi lettori, sono presbitero da venticinque giorni; venticinque giorni di sacerdozio ministeriale, venticinque giorni di servizio: a Dio, al suo Vangelo e al suo popolo, nella costruzione del suo Regno, al servizio dei sacerdoti, in questo carisma dell'Amore e della Riparazione tanto necessario nel nostro secolo.

In questo breve periodo di successi ed errori, ho avuto sempre il desiderio sincero di esercitare bene il mio ministero, di viverlo con intensità e dignità, secondo il Cuore di Gesù. Sono bastati venticinque giorni per cogliere, in me, la grandezza del Sacerdozio di Gesù... particolarmente nell'esercizio dei sacramenti: dell'Unzione degli infermi, della Confessione e nel momento più importante per la spiritualità della Congregazione di Gesù Sacerdote: la Santa Messa. Che grazia divina!

Dio mi ha dato la grazia, non per mio merito, ma per la sua misericordia incondizionata. Sono assolutamente cer-

to di non esser mai stato degno di un tale santo servizio; e penso che sarà solo con il tempo e la grazia di Dio che potrò rispondere, sempre meglio, a una così grande chiamata divina. Era l'amore di Dio che mi attirava; ho scoperto,

strada facendo, che la volontà di Dio mi guidava nel cammino. Compresi, allora, l'espressione che leggiamo nel *Catechismo*: «Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, poiché l'uomo è creato da Dio e per Dio». CIC 27. È stata una scoperta che, lentamente, ho compreso sempre meglio: Dio mi attirava a Sé, attraverso questo carisma della Famiglia di p. Mario Venturini.

A metà del 2011 ho scoperto che la "Famiglia" dei Venturini era presente a Osasco, vicino alla città di San Paolo, soprattutto grazie alla generosità di p. Pio Milpacher, che - attraverso il suo ministero e il suo servizio di confessore e nella Cattedrale di Sant'Antonio - annunciava il carisma e la missione della sua Congregazione. Nello stesso anno ho iniziato a frequentare gli incontri vocazionali della Congregazione; nei periodi successivi sono avvenute alcune ordinazioni dei seminaristi: Nivaldo, Adenilson e Raphael, oggi religiosi presbiteri della Congregazione di Gesù Sacerdote. Partecipare a questi eventi religiosi, vedere un lavoro significativo con i sacerdoti vi-

vendo un carisma specifico, una spiritualità e la preghiera per i sacerdoti, sono stati tutti aspetti che mi hanno molto colpito; tutto questo mi ha confermato, sempre più, in questa vocazione.

Io sono brasiliano, nato a San Paolo. Sono entrato in Congregazione nel 2012, ho fatto prima tutto il percorso vocazionale e umano, ho emesso i voti temporanei il 13 luglio 2018 e i voti perpetui l'11 giugno 2021. Sono stato ordinato diacono il 10 luglio 2021 e sacerdote il 15 gennaio 2022.

Attualmente vivo nella nostra casa a Barretos-SP. Sono stato incaricato, dalla Congregazione, di comporre l'equipe e di essere il riferimento per l'accoglienza e il servizio ai sacerdoti ospiti nella comunità. Inoltre, sono assistente spirituale della pastorale giovanile della diocesi di Barretos e sono assistente spirituale dell'equipe di Nostra Signora, che è formata da sei coppie di sposi.

Preparandomi a scrivere questa piccola riflessione, posso dire che ho molto gioito nel ricordare ciò che ho vissuto in questo breve periodo: il grande evento della mia ordinazione sacerdotale.

Il ricordo dei segni della divina Provvidenza, che hanno ispirato la mia chiamata e che sempre mi hanno accompagnato, mi ha sostenuto e incoraggiato soprattutto in quei momenti in cui lo scoraggiamento bussava alla porta del mio cuore. Ho potuto ricordare che, in quei momenti, il Signore ha bussato molto

più forte alla porta del mio cuore. Il libro dell'*Apocalisse* richiama questo gesto del Signore: «Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, [...]». (cfr. *Ap* 3,20). Gesù, è alla porta e bussa, anzi, è Lui stesso la "porta" dei nostri cuori, semplicemente aperta, perché noi siamo uno con Lui. Ti chiama e chiama me! Ed eccomi qui a parlare del ministero ordinato. Fa' in me ogni giorno la tua volontà... Ne è valsa la pena! Ne è valsa la pena aver aperto la porta del mio cuore!

Non mi resta che ringraziare il Signore e tante persone, anonime e non, che sono entrate nella mia vita, che sono state strumenti di Cristo, che mi hanno aiutato a non scoraggiarmi lungo il mio cammino. Così come i discepoli di Emmaus avevano Gesù, io ho avuto queste persone accanto e con loro vivo l'ascolto e l'annuncio delle Scritture e lo spezzare il Pane. Grazie di cuore a tutti. Pregherò sempre per voi. Dio vi ricompensi!

È stato l'amore di Dio che mi ha commosso e voglio continuare a vivere per questo amore. Solo per l'amore, vale la pena vivere! Solo per amare, vale la pena essere sacerdote!

A Lui, quindi, la mia immensa gratitudine.

padre Ronaldo
Casa de Jesus Sacerdote
Barretos SP

padregiovanni@padriventurini.it

Notizie Flash

Brasile. Si sono celebrate nelle nostre comunità del Brasile due eventi importanti: la Professione perpetua e l'Ordinazione diaconale di fr. Pedro Paulo e l'Ordinazione presbiterale di Ronaldo. In *Vita dell'Opera* abbiamo le testimonianze dai diretti interessati.

Il 28 gennaio nel santuario della Madonna del Rosario a Barretos è stata effettuata la ricognizione dei resti mortali del Servo di Dio p. Andrea Bortolameotti presieduta dal vescovo mons. Milton Kenan; successivamente sono stati posti dentro l'altare laterale dove rimarranno fino all'eventuale beatificazione, quando potranno essere collocati in posto idoneo per la pubblica venerazione

Messa durante la ricognigione dei resti mortali di p. Andrea.

Il novizio Fabio accanto al suo padre maestro p. Raphael.

Sempre nella nostra realtà brasiliana, a Marilia, il 2 febbraio il giovane Fabio Menezes - nato a Belém, capoluogo dello Stato del Pará - ha iniziato il suo cammino di noviziato, accompagnato dal padre maestro p. Raphael. Venerdì 11 marzo fr. Michael Sylvert, di Marilia, ha concluso il suo cammino di noviziato

Invito alla professione temporanea di fr. Michael Sylvert.

e ha fatto la sua prima Professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, nella comunità di Osasco.

Superiore generale. Dopo le visite fraterne nelle comunità del Brasile, nello Stato di San Paolo, da inizio dicembre 2021 a metà gennaio 2022, p. Carlo Bozza, superiore generale della Congregazione, ha fatto anche alla comunità di Loreto, alla comunità di Zevio e alla comunità di Roma la sua visita fraterna, in preparazione al Capitolo generale XIV. Prossimamente la visita fraterna sarà nella comunità di Casa Madre a Trento, ma questa sarà fatta dal vicario generale p. Gino Gatto.

Roma. Durante la celebrazione del 95° anniversario della fondazione della Congregazione di Gesù sacerdote, il dr. Gino Cappannini ha iniziato il suo servizio diaconale nella nostra parrocchia di San Cleto in Roma. Il gruppo degli aggregati della comunità di Roma si sono incontrati con i religiosi e gli ospiti della nostra casa *Mater Sacerdotis* per condividere, insieme, una cena e ringraziare il Signore per il loro cammino. Francesco La Rosa, di Cinisi, provincia di Palermo, domenica 27 marzo ha iniziato il suo cammino postulandato per conoscere sempre meglio la realtà e la missione della Congregazione di Gesù Sacerdote. Dopo una presenza nella comunità di Roma, visita, attualmente, la comunità di Trento e in seguito, le altre fraternità, per conoscere meglio la nostra realtà.

Loreto. A Casa Maris Stella, da metà dicembre è presente una *new entry,* la nuova *mascotte* della casa, che sostituisce il cagnolino Punto. È un Jack Russel ed è stato chiamato Chicco; diletta con i suoi continui giochi, i fratelli della comunità e gli ospiti della Casa.

Primo premio del concorso: "Presepe per illuminare il cuore".

Padre Roberto ha ottenuto il primo premio per il presepe più caratteristico, nel concorso della parrocchia di Villa Musone: *Presepe per illuminare il cuore*.

Intra. La casa di Intra Villa Iride è stata affidata al Comune di Verbania Pallanza e, in questo periodo, è divenuto un luogo di accoglienza per delle mamme con bambini provenienti dall'Ucraina per sfuggire alla guerra della loro nazione.

Aggregati. Durante la Missione vocazionale (della quale si parla estesamente nella rubrica *L'Argomento*) sabato 12 marzo le aggregate Eugenia Litrico e Anna Maria Scolaro hanno emesso la loro promessa definitiva. Il momento è stato vissuto nel santuario della Madonna del Carmine in Barcellona Pozzo di Gotto.
Il 17 marzo l'aggregata esterna Tina Calò ha concluso il suo pellegrinaggio terreno e si è spenta serenamente nel Signore. L'articolo è presente in *Voce degli aggregati*.

Presbyteri. Informiamo i nostri lettori sacerdoti che la rivista *Presbyteri* ha attivato la possibilità di abbonamenti ed acquisti on-line. Potrete visitare direttamente sul sito della rivista: https://www.presbyteri.it/
La Redazione di *Presbyteri,* in collaborazione con l'Unione apostolica del Clero, lunedì 9 maggio 2022 promuove il 3° convegno formativo dal titolo: *Tra mistero e storia. La formazione permanente dei presbiteri.* Il convegno sarà effettuato sia in presenza presso Villa Aurelia in Roma sia on line attraverso il canale YouTube della rivista: www.presbyteri.it

padre Giò
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN

Presbyteri

LUNEDÌ
9 Maggio 2022

«Ne costituì Dodici» (Mc 3,14)

Tra mistero e storia.
La formazione permanente dei presbiteri

3° Convegno promosso dalla Rivista ***Presbyteri***
in collaborazione con l'***Unione Apostolica del Clero***

PROGRAMMA DEL MATTINO

9.00 Accoglienza e registrazione
9.30 Apertura
Sua Ecc.za mons. Luigi Mansi
vescovo di ANDRIA
presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero
della Redazione di *Presbyteri*

La formazione permanente:
un orizzonte, un cammino, una sfida

Chiara Scardicchio
professore associato di Pedagogia Generale e Sociale
docente di Educazione degli Adulti,
Università degli Studi di BARI "Aldo Moro"

don Nico Dal Molin
psicologo
responsabile della Formazione permanente del Clero
della Diocesi di VICENZA
della Redazione di *Presbyteri*

12.30 Pausa pranzo

PROGRAMMA DEL POMERIGGIO

14.30 Tavola rotonda sul tema della formazione

don Ezio Falavegna
parroco in VERONA
docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica del Triveneto

don Raffaele Ponticelli
padre spirituale al Seminario Maggiore di Capodimonte - NAPOLI
docente di psicologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - sez. S. Tommaso

don Andrea Regolani
presbitero della Diocesi di MILANO
responsabile del cammino di formazione e accompagnamento dei preti dei primi 5 anni di ordinazione

Modera don Gianni Caliandro
rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI"
della Redazione di *Presbyteri*

17.00 Conclusione

Con questo Convegno vorremmo aiutare ad elaborare un paradigma formativo capace di declinare insieme i vari ambiti della vita, per rimanere dentro la complessità del reale dove mistero, storia e vissuti personali trovino un loro equilibrio e una vera integrazione.

PARTECIPAZIONE

Il Convegno si terrà **in presenza** presso Villa Aurelia- Roma
(iscrizioni tramite mail o sito; per prenotazione del pranzo direttamente presso la struttura: **info@villaaureliaroma.com**)
e in modalità on-line sul canale YouTube di Presbyteri
(**www.presbyteri.it**).

srchiara@padriventurini.it

Introduzione dell'autrice al libro ***Ti collocherò sulla roccia. Spunti per il cammino spirituale in compagnia dei Padri,*** Edizioni Vitrend, Trento 2022.

Questo libro è per me una specie di "raccoglitore". In questi ultimi anni ho offerto alcune riflessioni a gruppi impegnati in ritiri o in esercizi spirituali, mettendomi in ascolto della Parola di Dio e delle parole dei Padri della Chiesa, di cui mi occupo nel mio impegno di studio e insegnamento. Spero che le mie parole possano essere state utili a chi le ha ascoltate nei singoli contesti, ma ora mi è sembrato giunto il momento di poterle offrire anche alla lettura, di "raccoglierle" e "depositarle" in un luogo fruibile anche ad altri.

Sono riflessioni semplici, fatte per lo più a consacrate, consacrati e presbiteri, per aiutarci insieme a metterci in ascolto della vita e del Signore che parla dentro di essa, in particolare attraverso alcune pagine della Scrittura e alcuni spunti che provengono dalle prime comunità cristiane, che con freschezza e intelligenza hanno accolto e comunicato la novità del Vangelo. Per questo le mie parole risentono dell'approccio "patristico" alla Scrittura, interessato soprattutto a mettersi in dialogo con Dio che parla attraverso di essa, lasciandosi coinvolgere da ciascuna parola, sovrapponendovi la vita e i pensieri, lasciandosi "interpretare" da essa (prima che interpretarla), perché emerga la verità più profonda della nostra esistenza. La Scrittura – e su questo i Padri fondano la loro esegesi – è un soggetto vivente che si relaziona con noi, che pone domande e a cui poniamo domande, che fa strada con noi, che addirittura cresce con noi rivelando nuovi significati proprio entrando in contatto con le nostre singole vite e noi cresciamo con lei acquisendo nuove consapevolezze e facendo scelte secondo le logiche di Dio che essa comunica. Certo, ci racconta una storia lontana, personaggi e vicende distanti per cultura e mentalità, è impregnata di storia e della storia ha anche i limiti contingenti, ma come dice Gregorio Magno possiamo essere lontani dalla storia narrata, ma siamo sempre contemporanei al *mysterium* che la abita (*extra tempus sed non*

extra mysterium: *Omelie su Ezechiele*, 2,3,16). Quella parola risuonata in tempi lontani, grazie allo Spirito santo, è pronunciata da Dio nel presente, e la sua azione salvifica, che è testimoniata dagli eventi della storia narrata, si prolunga *hodie*, oggi, e *pro nobis*, per noi, facendo diventare anche la mia, la nostra, una storia di salvezza.

Sono pagine che non hanno pretesa letteraria e riflettono spesso il parlato, né hanno pretesa scientifica, perché non riportano bibliografie e note, ma mi auguro possano aiutare a "fare esperienza" del Padre della vita, che parla anche in noi e attraverso di noi, a contemplare con stupore e gioia la discesa nella storia del Figlio di Dio Gesù Cristo per camminare anche oggi, grazie al suo Spirito, saldi nella fede, coraggiosi nella speranza, accesi dall'amore.

suor Chiara Curzel
Casa Madre - Trento

padregiovanni@padriventurini.it

Come olivo verdeggiante nella casa di Dio

Il 17 marzo, all'età di 93 anni, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno l'aggregata esterna Tina Calò di Ostuni, provincia di Brindisi. Tina è stata, oltre che aggregata, una benefattrice della Congregazione di Gesù Sacerdote: la ricordiamo nella preghiera di suffragio e ringraziamo il Signore per la sua presenza tra noi.

Ho conosciuto Tina molti anni fa, in un convegno a Casa Maris Stella, a Loreto; mi ha colpito da subito il suo sorriso gentile e il suo sguardo arguto e interrogante. Ho avuto più occasioni per scambiare con lei e con la sorella Vituccia delle riflessioni e dei ricordi. Molte volte mi sono fermato presso di loro, nella loro cittadina, Ostuni, la ridente città bianca brindisina, la città panoramica per eccellenza, dove ogni casa è un belvedere. Mi interessavano i racconti di quelle due donne anziane e ricche di storia, le loro vicende, la loro fede, l'amore per la loro famiglia, il loro legame a una terra antica come l'uomo. A volte Tina mi ha accompagnato nell'uliveto dove, orgogliosa, si tirava su le maniche per produrre e

Febbraio 2022.

lavorare là, dove anche persone giovani ed energiche faticano, e non poco. Mi colpiva molto quella donnina piccola e forte al contempo. Ricordo che, non di rado, mi accompagnava per quelle colline vestite di alberi di ulivo, che fanno pensare al duro lavoro dei contadini che, attorno, hanno costruito i muri a secco, e mi raccontava un'esperienza fatta in quei luoghi: Cisternino, Ceglie Messapica, Carovigno…

Sì, l'albero d'ulivo! Tina, mi ricorda tanto l'ulivo argenteo delle sue colline. Come l'ulivo, Tina aveva una chioma d'argento, grande e maestosa. Il tronco dell'olivo segnato da rughe, nodi e intrecci, anche questo mi ricorda tanto Tina, che, nei suoi racconti, mi faceva dono di un passato di fatica e servizio – in modo particolare per i bambini, suoi alunni, e per le vocazioni per le quali tanto si è adoperata nella sua diocesi – di momenti nodali della sua vicenda storica, come quando, per la prima volta, si è recata a Casa Maris Stella e ha conosciuto la Congregazione di cui è divenuta parte come aggregata esterna; il viaggio in Africa, l'attività con l'O.V.E. (Opera Vocazioni Ecclesiastiche) e con

Settembre 2013 a Casa Maris Stella - 25mo di aggregazione.

A.I.M.C. (Associazione Italiana Maestri Cattolici), la sua vita di consacrata, le vicende familiari...

Ma oltre la fluente chioma e il rugoso tronco vorrei continuare con il paragone, cercando di guardare oltre, guardare ciò che non si vede: le radici aderenti all'argillosa terra. Le radici dell'olivo sono ben piantate nel terreno e sanno attingere da esso, anche in tempi di aridità; così, mi pare, sia stata Tina, innamorata della sua terra, legata alla sua storia, appassionata nelle sue relazioni, una donna che sapeva gustare le cose semplici ed essenziali, ma che non si arrendeva nelle difficoltà e, da queste, sapeva trarne tesoro.

Per ultimo, non per importanza, ma perché *dulcis in fundo*, mi piace ricordare il dono dell'olivo, il suo fluido d'oro, l'olio che profuma di sacro, che, come dice la Sacra Scrittura: "Grazie al quale si onorano dei e uomini" (*Giudici* 9, 9). Ricordo con quanta cura si occupava dell'olio per renderlo raffinato e gustoso. Tina ha fatto della sua lunga vita un dono prezioso; era molto generosa, ma al contempo esigente: voleva essere stimata, amata, compresa nel suo amore per il Signore e per i suoi ministri… proprio come l'olio, succo prezioso dell'oliva, che si può apprezzare meglio quando si gusta adagiato su una crosta di buon pane di casa. E ora, Tina, ti penso adagiata sul cuore del Maestro, che tanto hai amato e servito *pro eis*.

Grazie Tina!

padre Giò
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN
Delegato per gli aggregati

Fare la storia

Nella rubrica vocazionale, di questo numero, diamo spazio ad un interessante articolo tratto dalla rivista "Vocazioni" di don Michele Gianola, presbitero della diocesi di Como dal 2001, e dal 2017 Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni. Don Michele presenta la tematica annuale del 2022, partendo da una espressione desunta dall'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" al numero 116: "Fare la storia".

L'ultimo passo del nostro itinerario triennale, tracciato dalle tematiche che abbiamo proposto, intende mettere a fuoco l'orizzonte della vocazione come responsabilità. Se la vocazione nasce dall'incontro personale con il Signore e la sua Parola riconosciuta come una promessa – «**Datevi al meglio della vita**» (ChV 143) – che non è mai solo 'la mia' ma si compie sempre insieme agli altri – «**La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due** (GE 141) – c'è da riscoprire che la vocazione non è mai soltanto 'per me' ma sempre 'per qualcun altro' a servizio: è la vita spesa per amore di qualcuno, per nulla di meno.

«L'amore dev'essere messo più nei fatti che nelle parole». Non serve scomodare il pensiero di sant'Ignazio di Loyola per riconoscere nell'esperienza la verità di questa sua espressione dal sapore tutto evangelico – «non chi dice, Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 7,21) – e decisamente vocazionale. La volontà del Signore – amare – si fa. Nel senso transitivo del termine: si va compiendo, è in via di realizzazione, si sta costruendo, cresce, matura. Non da sola, però, non senza di noi, non senza l'apporto di ciascuno con la sua particolare vocazione perché egli stesso non ci ha voluto nella storia

come spettatori ma come protagonisti, cooperatori della sua opera perché possiamo dirla anche nostra.

"Fare" è un verbo generico che usiamo per tantissime declinazioni, ma è una parola che indica concretezza, manualità, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali, di non stare con le mani in mano. La vocazione non accadrà, non scenderà dal cielo già tutta compiuta, come un progetto già tutto pronto confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiede responsabilità, quella abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare.

Lungi dal declinarsi in un mero attivismo, *fare la storia* – fare la vocazione – significa immergersi nell'oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. Sono là, nella realtà, i luoghi e i volti delle persone per i quali e insieme alle quali riconoscere la possibilità di donare la vita per amore, di spenderla, versarla perché possa diventare vita a sua volta, generare nuova storia, portare avanti il Regno di Dio.

«Fare la storia» non è 'diventare qualcuno'. La vocazione – si sa – parte dalla sperimentata libertà che viene dal Battesimo, dal sapersi riconosciuti e conosciuti come figlie e figli amati, unica direzione che libera dalla brama di guadagnare un posto al sole. Fare la

Vocazione dei figli di Zebedeo (particolare), pala d'altare (1510), olio su tavola, Marco Basaiti.

storia, compiere la propria vocazione insieme ad altri è acquisire la giusta misura di sé, sapere di poter compiere il bene, oggi, in questo fazzoletto di terra che è l'unico luogo nel quale seminare le proprie energie, la propria vita per il bene, nella vita di Dio. «Fare la storia è sentire la responsabilità del tempo, del mondo, di ogni uomo è vivere nella solidarietà autentica che ci permette di pensare e agire in termini non di singoli ma di comunità.

«Fare la storia». La vocazione è un'opera artigianale che non si può compiere da soli – senza un Maestro e senza la Chiesa – ma che esige la risposta di ognuno: «Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà – non ti darà la vita piena – senza di te» (Agostino). La vocazione è una missione da compiere (cf. EG 273) una impresa da portare a termine (Gdt 8,32): c'è una storia da fare, insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell'amore. La storia, la vita, la vocazione si fa nel concreto di un presbiterio, di una comunità di vita consacrata, di una determinata missione, di una comunità monastica, di una consacrazione a servizio di una precisa Chiesa locale nella quale si è colto l'invito a darsi la vita, reciprocamente.

don Michele Gianola
Direttore UNPV - Roma

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni… Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore ***dell'equipe di Pastorale vocazionale*** della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle ***Missioni vocazionali*** nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* ***pastoralevocazionale@padriventurini.it*** e del sito: ***http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html*** qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.

I componenti della ***Pastorale vocazionale*** sono:

- *p. Carlo Bozza* (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- *p. Giuseppe Stegagno* (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- *fr. Antonio Lorenzi* (per la comunità di Trento);
- *p. Gino Gatto* (per la comunità di Zevio);
- *p. Roberto Raschetti* (per la comunità di Loreto);
- *p. Davide Bottinelli* (per la comunità di Roma);
- *sr Rosecler Silva de Carvalho* (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- *p. Giovanni M. Tirante* (per gli Aggregati).
- *fr. Marco Castelli*

Alcuni componenti dell'equipe di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.

Desideri essere una "nuova pagina" di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?
Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:

pgiuseppe33@gmail.com

Cristo è risorto! E noi abbiamo la possibilità di aprirci e ricevere il suo dono di speranza.
Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine.

Papa Francesco

Ho contemplato un tantino la gioia
intensa di Maria SS. quando
le apparve il Figlio suo benedetto,
risorto da morte a vita.
Quale gaudio immenso.
Nella Passione fu sostenuta
dalla grazia per non morire di dolore,
ma nella Risurrezione di Gesù
ebbe bisogno della medesima grazia
per non morire di gioia.
"Gaude et laetare, Virgo Maria!"

Padre Mario Venturini

Memorie, Esercizi spirituali
1939